ARCHIVIO STORICO

N. 264 — Martedì 22 Settembre ANNO XXX — 1896 TORINO 22 Settembre — N. 264

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

GLI STATI CIVILI D'EUROPA

e la questione d'Oriente.

Una delle più brutte macchie che offuscano il tramonto del secolo XIX è la indifferenza colla quale le nazioni civili dell'Europa assistono agli orribili atti di barbarie, di cui sono teatro le città e le provincie sottoposte al crudele e scandaloso dominio dei turchi.

Dinanzi alle flotte ancorate a farsi reciprocamente la guardia, sotto agli occhi degli ambasciatori e dei consoli delle maggiori Potenze europee, sulle due rive del Bosforo, si continuano impunemente da quasi un anno gli efferati eccidii dei poveri armeni.

Sono le soldatesche turche, sono le stesse Autorità di polizia che eseguiscono, regolano e comandano la orrenda carneficina sugli ordini diretti di quella trista caricatura di Governo che fa centro in Costantinopoli.

Il padre Charmetant, direttore generale dell'Opera d'Oriente a Parigi, da una parte, e dall'altra il dott. Lepsius, il quale ha personalmente compiuto una apposita inchiesta sul luogo stesso delle stragi — inchiesta di cui ha consegnato i risultati in una serie di lettere alla *Reichpost* — stimano ad almeno 100,000 il numero degli armeni uccisi prima delle due ultime grandi stragi di Van e di Costantinopoli.

Dal canto suo un notabile armeno, rifugiato nella Svizzera, certo Zecki Effendi Cantar, crede di stare al disotto della verità (*Journal de Genève* du 9 septembre 1896) stimando, come ha fatto in un pubblico Comizio tenutosi giorni sono a Losanna, a 200,000 il numero delle vittime dovute al furore sanguinario di quel sovrano, che, con frase che rimarrà nella storia, il Gladstone ha testè definito per un « coronato assassino. »

I sedicenti Governi civili dell'Europa, i quali, senza alcuna o, tutto al più, con qualche fievole ed inefficace protesta, tollerano che si commettano e si ripetano simili inauditi e quasi incredibili misfatti, non possono adunque invocare a loro favore la comoda scusa dell'ignoranza.

Anche facendo qualche parte alla esagerazione nelle testimonianze sopra citate, rimangono pur sempre rigorosamente accertate e consegnate in documenti ufficiali inoppugnabili cose di un'atrocità tale che, dopo di esse, non è più lecito ad un Governo che aspira al titolo di civile di conservare rapporti qualsiasi di amicizia o di semplice cortesia con chi è convinto di essere, se non il principale istigatore, almeno il complice necessario e compiacente del macello di una intera e pacifica popolazione.

Sin dal mese di gennaio di quest'anno le sei Ambasciate di Costantinopoli hanno indirizzato ai rispettivi Governi una memoria identica, nella quale si contengono i risultati di una prima inchiesta fatta da una Commissione di delegati delle Ambasciate stesse, mettendo a partito le informazioni pervenute dagli agenti consolari delle singole Potenze.

Orbene, da questa memoria ufficiale che il padre Charmetant ha pubblicata recentemente in un suo opuscolo di propaganda in favore degli armeni, risulta in modo luminoso ed inconfutabile la diretta partecipazione avuta dagli impiegati del Governo turco nella sanguinosa « caccia all'armeno. »

Non concedendoci lo spazio di riprodurre, neanche per sommi capi, il contenuto di quella memoria, ci limitiamo a tradurre letteralmente un solo periodo della nota 30 gennaio 1896 (stampata sul *Times* del 18 febbraio), colla quale l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, sir Philippe Currie, accompagnava la relazione predetta al proprio ministro degli esteri:

« Il numero delle vittime fu accertato unicamente in quei casi in cui vi hanno elementi per stabilire una stima esatta. Ciò fu spesso trovato impossibile, specialmente nei casi dei villaggi, sulla cui sorte nulla fu potuto conoscere, eccetto che la regione ove essi erano situati fu devastata. Ad esempio non vi è menzione della perdita di vite nei distretti di Van, Karput e Diarbekir. La perdita totale, su cui fu possibile di ottenere una accurata informazione, sale a circa 25,000 persone, e se vi aggiungiamo le stragi intorno a cui non vi sono ragguagli, la stima può essere portata ad una cifra di gran lunga più alta (the estimate may be increased to a much higher figure). »

In altri tempi sarebbero bastati fatti assai meno gravi, numerosi e provati di questi per mettere a tumulto la opinione pubblica dell'Europa intera, costringendo i Governi, non affatto indegni del nome di civili, a prendere apertamente le difese delle infelici vittime del fanatismo mussulmano.

Oggi ha ragione il signor de Molinari di domandarsi (*Journal des économistes—Chronique, septembre* 1896) se gli odii seminati dai politicanti fra i popoli, sotto pretesto di patriottismo, d'accordo colla dottrina del ciascuno a casa sua, ciascuno per sè, rimessa in voga dai protezionisti per fare il giuoco dei loro interessi personali, non stanno per insegnarci a fare buon mercato della umanità.

La sospettosa ed inframmettente politica dell'Europa sembra non avere altro pensiero all'infuori di quello di mantenere *per fas o per nefas* un assurdo ed impossibile equilibrio d'inerzia fra i vari Stati del giorno. Periscano gli armeni, sia fatto macello e scempio della loro nazione, siano in essi e nei loro fratelli di Grecia barbaramente offesi e conculcati quei principii di libertà ed indipendenza che ci erano una volta più cari, purchè lo sfacelo estremo della Turchia non possa andare a profitto di questa o di quella delle attuali Potenze.

Ed ecco le gelose e vigilanti diplomazie europee raccolte amorosamente intorno al letto del vecchio malato di Costantinopoli e tutte intente a studiare e a somministrargli gli specifici che possano ritardarne di poco la fatale ed oramai improrogabile agonia.

Sono questi i risultati di un ventennio di pace armata; sono questi i bei frutti dei tanti danari sprecati nelle flotte e negli armamenti che, dicevasi, avevano tra le altre la grande e santa missione di tenere alti e rispettati i diritti della civiltà sulla forza cieca e brutale della barbarie.

Vergogna! L'Europa che tollera e quasi autorizza col suo silenzio l'ultimo sterminio degli armeni, per la stessa e continua preoccupazione di prolungare la vita a quel mostro di Governo che è il turco, sorge a contrastare con tutti i mezzi possibili le giuste e legittime rivendicazioni nazionali della Grecia.

E poichè Candia, stanca ed insofferente del lungo e duro servaggio, si ribella in nome della libertà e della patria, l'Europa civile e cristiana tosto minaccia — e se non era del reciso rifiuto dell'Inghilterra, a quest'ora forse già avrebbe mandato in azione — il blocco dell'isola sventurata per ribadirle sul capo il giogo aborrito ed infame.

Si disse allora che, avvenendo il blocco, l'Italia vi avrebbe pure partecipato con una sua squadra di navi.

Sino a prova contraria, ci rifiutiamo ad ammettere che la patria nostra sia caduta così in basso da non avere neanche più il coraggio che il piccolo Piemonte dimostrò costantemente in mezzo alla reazione imperversante ed alle minaccie onde era da ogni parte circondato, proclamando sempre alto in faccia al mondo intero gli imprescrittibili diritti dei popoli alla libertà ed alla indipendenza, diritti che erano allora la ragione del suo avvenire, come sono oggi la ragione di essere dell'Italia presente.

Ma non basta di rifiutare il nostro concorso diretto agli attentati che in nome di un falso e dannoso opportunismo politico si commettono contro le aspirazioni nazionali degli altri popoli.

L'Italia non può più oltre, senza rinnegare le sue tradizioni, senza venir meno alla sua missione, astenersi dal manifestare le sue salde e cordiali simpatie per le vittime di un selvaggio e sanguinario despotismo.

Sopratutto essa deve rompere al più presto ogni vincolo di solidarietà con un Governo dimostratosi colpevole delle stragi più feroci, delle più disumane persecuzioni.

— Dunque, — dirà taluno, — è niente meno che la guerra alla Turchia che si propone?

No davvero; ma la politica della neutralità e del non intervento, che si impone all'Italia in maniera specialissima nelle sue critiche circostanze presenti, non le fa però il dovere di ripudiare o nascondere i veri e naturali nostri sentimenti.

Non siamo per nulla disposti a farci promotori di una nuova crociata contro gli infedeli ed a mandare le nostre corazzate ed i nostri battaglioni in soccorso agli insorti di Candia.

Ma chiediamo, forti della nostra storia e del nostro diritto, che è ad un tempo il diritto della civiltà e dell'umanità, che l'Italia si disinteressi completamente, come ora sembra voler fare l'Inghilterra, da ogni dimostrazione ostile ad un popolo che lotta per ciò che noi pure abbiamo di più prezioso.

Chiediamo di più che, all'infuori della dovuta protezione ai nostri connazionali, il Governo italiano abbia il coraggio che aveva il Piemonte, e che ora sembra volere avere la Svizzera, di interrompere ogni genere di corrispondenza con un Governo che, se non è bugiarda la qualifica di civili che danno a se stessi gli Stati dell'Europa, dovrebbe essere posto al bando di questa, come recidivamente ed incorreggibilmente colpevole di atti, i quali possono rivaleggiare in barbarie con quanto di più atroce e spaventevole ricorda la storia delle passate persecuzioni religiose.

Per fare prova di simile doveroso coraggio punto non occorre di avere dietro a sè una flotta potente e numerosa, un esercito valoroso e fornito di cannoni e fucili in abbondanza. Si potrebbe anche essere completamente disarmati e fare, come appunto fa la Svizzera, professione di non volere ingerirsi nelle questioni internazionali che direttamente non ci interessano, senza perciò sentirci costretti a reprimere e soffocare i moti spontanei e generosi dell'animo nostro ed a lasciarci segnare col marchio obbrobrioso, col quale andranno segnati nella storia gli assassini ed i loro complici e compari.

Tutto va bene a Costantinopoli.

Costantinopoli, 21 (*Stefani*). — La voce sparsa a Londra dell'assassinio del sultano è falsa. Sono pure insussistenti tutte le voci corse in questi giorni di mutamento del sovrano in Turchia, della malattia del sultano, e di congiure scoperte a Yildiz-Kiosk. I circoli ufficiosi attribuiscono queste voci agli agitatori armeni ed ai loro partigiani.

Nuove gesta dei curdi.

Costantinopoli, 21 (*Stefani*). — La Porta circoscrive la notizia che i curdi massacrarono ad Eguin, il 15 corr., 600 armeni.

Fra Russia e Turchia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 16,30:

È pronto un decreto di mobilizzazione di due Corpi d'armata e non si attende che un cenno da Costantinopoli per metterlo in esecuzione. Ad Odessa stanno coi fuochi accesi tre corazzate ed un incrociatore. Il Comando militare d'Odessa si è messo in comunicazione coll'Ambasciata russa di Costantinopoli, mediante piccioni viaggiatori.

Si assicura che il conte Kapnist abbia telegrafato al sultano che, qualunque cosa succedesse, tanto lui come la sua famiglia avrebbero trovata protezione presso l'Ambasciata russa.

È notevole il fatto che a Costantinopoli furono proibiti quasi tutti i giornali, meno i russi. Dei giornali francesi non arrivano più che il *Gaulois* e il *Journal des Débats*.

Cose d'Africa

Menelik ha ricevuto mons. Macario

I prigionieri trattati bene.

Buone speranze di liberazione.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,45:

L'*Osservatore Romano* pubblica in un numero straordinario una lettera di monsignor Macario, pervenuta oggi al cardinale Rampolla e datata 14 agosto, da Addis-Abeba, capitale dell'Abissinia, dove il Macario si trovava sino dall'11 agosto.

La lettera dice che il viaggio fu abbastanza felice. Menelik ha ricevuto la Missione con i massimi onori. Egli le inviò incontro una numerosa scorta di quasi 150 soldati, comandati da parecchi capi indigeni, insieme con l'ingegnere Ilg, incaricato da Menelik di dare il benvenuto. Il domani, 12 agosto, verso le undici del mattino, Menelik accordava una udienza solenne. Andò Macario al palazzo imperiale, scortato da tutto il clero abissino di Addis-Abeba, il quale non contava meno di cinquanta membri.

Innanzi all'imperatore e a tutta la Corte riunita Macario consegnò le lettere pontificali a Menelik, esponendo lo scopo dell'ambasciata.

Menelik rispose così: « Il Pontefice è il padre di tutti. Egli ha diritto di scriverci e di esprimerci i suoi desiderii. Noi ci rivedremo ancora e ci intratterremo particolarmente su questo argomento. »

Allora Macario si congedò. Per dare una idea della delicatezza dell'imperatore, Macario rileva come, il giorno stesso dell'udienza, Menelik mandava a servizio della Missione il cuoco in capo di Baratieri.

Macario scrive che i prigionieri che ha veduto sono in condizioni floride e parlano nei termini più affettuosi della bontà con cui li tratta Menelik. Infatti l'imperatore offre loro, tutte le feste, un pranzo al palazzo imperiale.

La lettera termina così: « Quanto alla loro liberazione, noi che abbiamo travisto tutta la nobiltà e la grandezza di carattere del negus, noi speriamo di poter bentosto annunziare alla Santa Sede la gioconda notizia che consolerà tante povere madri ed aumenterà gloria a Sua Maestà. »

I primi atti di Viganò in Eritrea.

Baldissera a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,5:

Il ministro Pelloux ha ricevuto un telegramma del generale Viganò in cui questi annunzia di aver assunto la funzione di vicegovernatore della Colonia e, interinalmente, anche il comando delle truppe. Viganò, secondo le istruzioni avute a Roma da Pelloux, e i criterii enunciati da Baldissera, darà subito opera attivissima a migliorare le condizioni di difesa della Colonia, completando i lavori di fortificazione che sono in corso ed iniziando quelli ordinati dal governatore.

Appena la Compagnia del genio, che parte domani da Napoli, sarà a Massaua, i lavori di riattamento e di costruzione delle strade e dei forti saranno spinti con maggiore alacrità, in modo che la Colonia avrà tra breve un assetto di completa difesa, tale da garantirci contro ogni sorpresa.

***

Baldissera è giunto a Roma stamani. In giornata conferì con Pelloux e con Afan De Rivera. Baldissera ripartirà domani per Napoli, donde mercoledì si imbarcherà per Massaua.

Ancora i confini eritrei.

Roma, 21, ore 21,50. — L'*Italie*, polemizzando con la *Stampa* a proposito dei confini dell'Eritrea, dice che prima di discutere le intenzioni di Menelik, occorre aspettare che i negoziati tra il negus e Nerazzini siano aperti: altrimenti si fa una polemica infondata.

L'Italia e l'occupazione di Dongola.

Roma, 21, ore 21,30. — Il *Roma* afferma che in seguito all'occupazione inglese di Dongola è probabile che gli accordi presi con l'Italia a proposito di Cassala subiscano un lieve mutamento. Dice che si manderebbe a Cassala uno dei due battaglioni di cacciatori che fra giorni partiranno per Massaua, oltre molto materiale da campagna per il servizio topografico.

Particolari sul combattimento d'Hafir

nel Sudan.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 18,40:

Sulla presa di Kerma, primo passo all'occupazione di Dongola, si hanno ora i seguenti particolari:

Il sirdar, sir Erberto Kitchener, si pose in marcia, durante la notte, e compariva dinanzi a Kerma (riva orientale del Nilo) all'alba. Il nemico erasi ritirato sulla riva opposta, verso il campo di Hafir, situato alcune miglia più al sud. Kerma fu occupata senza combattimento. Quindi si aperse il fuoco sulle truppe mahdiste, si marciò affrettatamente su Hafir e si bombardò questa posizione.

I piroscafi inglesi, con a capo la cannoniera *Tamai*, inseguirono frattanto i dervisci lungo il fiume; menarono strage, a colpi di cannoni Maxim, nelle file dei fuggiaschi, che erano numerosissimi, e fra cui molti erano a cavallo. Infine Hafir venne occupato, e 400 soldati inglesi, del reggimento Staffordshire, furono mandati sulle cannoniere in esplorazione verso Dongola, ove il sirdar pensava di poter entrare nella giornata di ieri.

Il corrispondente del *Lloyd's Weekly Newspaper* telegrafa che i dervisci, dalle loro fortificazioni sulla riva del Nilo, fecero piovere sui piroscafi anglo-egiziani un ben nutrito fuoco di moschetteria e di due cannoni, cosicchè i battelli dovettero, per qualche tempo, arretrarsi. In questo momento venne ferito lievemente ad un polso il capitano Colville, comandante la flottiglia del Nilo. Un ufficiale indigeno e due soldati egiziani caddero gravemente feriti; il primo morì poco di poi. Il battello a vapore *El Teb* arenò sovra uno scoglio all'estremità meridionale della cateratta d'Hannek.

Infine, il colonnello Parson, con una batteria di cannoni, girò il nemico e giunse in tempo per ridurre al silenzio i forti dei dervisci e le barche ormeggiate alla riva. Allora i piroscafi si fecero avanti, bombardando le fortificazioni ed affondando uno fra i piroscafi nemici.

Scompigliati così i nemici, le truppe anglo-egiziane ripresero l'avanzata su Dongola; gli avamposti dei battelli già occuparono una parte della città.

Ferrovie in Etiopia.

Il *Moniteur Officiel du Commerce* pubblica, in data 18 settembre:

« A seconda d'un atto redatto dal sig. Roy, notaio a Parigi, il 7 agosto 1896 i signori Leon Chefneux, esploratore, ed Alfredo Ilg, ingegnere svizzero, fu fondata una Società anonima, col capitale di due milioni di franchi per la costruzione ed esercizio delle strade ferrate in Etiopia.

« I signori Ilg e Chefneux portano alla Società: 1° Tutti i diritti alla concessione accordata da S. M. Menelik II, re dei re di Etiopia, il 9 marzo 1894, delle linee ferrate da Djibuti a Harrar, da Harrar a Entoto, da Entoto a Kaffa e al Nilo Bianco; 2° L'autorizzazione accordata dal Governo francese di proseguire sui territori dipendenti dalla colonia francese sino al porto di Djibuti la linea concessa dal Governo etiopico. »

Il nobile contegno del console Compans a San Paulo.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,15:

Sono giunti alla Consulta rapporti particolareggiati sui fatti del Brasile. Essi smentiscono completamente le versioni brasiliane sulla condotta del conte Compans di Brichanteau, console a San Paulo — condotta che risulta invece correttissima e coraggiosa, come lo dicono pure le relazioni private di fonte italiana. Egli trovavasi in teatro quando lo avvertirono che, nella prossima via XV Novembre, si assalivano e si accoppavano gl'italiani. Solo, inerme, accorse subito a proteggere efficacemente i suoi connazionali. Provocato, aggredito, fra grida di: *Abbasso l'Italia! Viva Menelik!* reagì, gridando: *Viva l'Italia!* e respingendo gli aggressori.

De Martino al Brasile.

Roma, 21, ore 21,30. — L'incrociatore *Piemonte*, che reca a bordo il ministro De Martino, nostro inviato al Brasile, sarà a Rio Janeiro giovedì prossimo. Il Governo ha inviato telegraficamente a De Martino nuove istruzioni circa la liquidazione dei danni sofferti dagli italiani.

Per il Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,10:

Secondo il *Fanfulla*, tra i provvedimenti che l'on. Luzzatti prenderà in favore del Banco di Napoli vi saranno la riduzione della tassa di circolazione e alcune garanzie date ai portatori di cartelle del Credito popolare.

Il comm. Miraglia avendo accettato l'ufficio di direttore, il quale è incompatibile con la deputazione, decade senza bisogno di dare le dimissioni dal mandato parlamentare.

Il Collegio di Lagonegro sarà dichiarato vacante. Come direttore generale di agricoltura il comm. Miraglia sarà collocato a riposo.

***

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti coi quali sono accettate le dimissioni del direttore generale e dei due consiglieri governativi al Banco di Napoli ed è nominato il nuovo direttore.

Varie da Roma.

Roma, 21, ore 21. — Oggi il cadavere del pompiere Celi, morto ieri in seguito a caduta da una scala durante un esperimento, fu trasportato al Cimitero con i massimi onori. Due fitte ali di popolo stavano lungo il passaggio del corteo.

Il ministro Costa è partito per la Toscana; Branca per Torino; Gianturco per Napoli.

L'ambasciatore Ferrero sarà a Roma per la fine del mese.

Per le feste di Spezia.

Roma, 21, ore 21,5. — Stasera Rudinì, Pelloux e Compans partiranno per Livorno, dove si imbarcheranno con Brin sul *Messaggero* per recarsi alla Spezia, ad attendervi il Re.

Il Re va a Spezia.

Monza, 21 (*Stefani*). — Il Re col Principe di Napoli partirà domattina per Spezia.

Il Conte di Torino a Monza.

Venezia, 21 (*Stefani*). — Il Conte di Torino è partito per Milano.

Monza, 21 (*Stefani*). — Il Conte di Torino, proveniente da Venezia, è arrivato alle 16,30.

Le visite di Prinetti a Genova.

Genova, 21 (*Stefani*). — Stamane il ministro Prinetti, insieme al prefetto, al sindaco, al deputato Tortarolo, al comm. Giaccone, al comandante Cassanello, all'ispettore del Circolo ferroviario, al comm. Piaggio, al capo gabinetto Denava, sopra una lancia della Capitaneria del porto, visitò minutamente il porto, le calate e gli impianti ferroviari per rendersi un esatto conto dei bisogni attuali del porto e dei progetti d'ampliamento.

Quindi ha visitato i bacini di carenaggio e l'officina meccanica adiacente.

La visita durò quattro ore.

Per le ore 13 il ministro ha indetta la conferenza per continuare la discussione dei progetti del porto.

Nella nostra marina.

Roma, 20 settembre.

Il 6 ottobre, p. v., imbarca sulla *Confienza* il commissario di seconda classe Bagli Carlo, in luogo del pari grado Massa Felice.

Il capo-macchinista di seconda classe Martoriello Giuseppe sbarca dal *Garigliano* e passa alla Scuola allievi-macchinisti di Venezia ed è surrogato sulla detta nave dal capo-macchinista di terza classe Bottoni Angelo.

La regia nave *Tripoli* cessa di appartenere alla squadra attiva ed entra a far parte della squadra di manovra.

Il tenente di vascello Casabona imbarca sul *Doria* in luogo del pari grado Canciani Ciro.

Il 26 corrente imbarca sul *Bausan* il medico di prima classe De Vita Donato e ne sbarca il pari grado D'Aietti Francesco.

Con regi decreti, 16 corr., hanno avuto luogo le seguenti promozioni, con decorrenza dal 1° ottobre p. v.:

A capitano di vascello, il capitano di fregata Grimaldi Gennaro; a capitano di fregata, il capitano di corvetta Presca Emilio; a capitano di corvetta, il tenente di vascello Gussen Ernesto; a sottotenente di vascello, il guardiamarina Bellavita Spiridione.

Con regio decreto, pari data, hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel Corpo del genio navale, a datare dal 1° ottobre p. v.:

Ingegnere-capo di prima classe Carimele Ernesto, promosso direttore; ingegnere-capo di seconda classe Bettini Raffaele, promosso di prima classe; ingegnere di prima classe Ruggeri Agostino, promosso ingegnere capo di seconda classe.

Sempre con la stessa data vennero fatte le seguenti promozioni nel Corpo sanitario militare marittimo:

Medico-capo di seconda classe Barusso Federico, a medico-capo di prima classe; medico di prima classe Botora Giovanni, a medico-capo di seconda classe; medico di seconda classe Ruggiero Edoardo, a medico di prima classe.

Morte della principessa Olga di Montenegro

Venezia, 21 (*Stefani*). — La principessa Olga di Montenegro è morta alle 7,45.

La principessa Olga di Montenegro contava quasi 38 anni d'età; era figlia del principe Danilo I, fratello e predecessore dell'attuale principe regnante Nicola, e della principessa Darinka, morta nel 1892, in Venezia.

La defunta principessa Olga soffriva di cancro allo stomaco. Avendo l'inferma esternato in questi ultimi giorni il desiderio di voler essere trasportata a Cettigne, s'erano presi accordi con una Società di navigazione per noleggiare un battello, ma essendosi aggravato di molto lo stato della malata, ciò che rendeva quasi impossibile il suo trasporto fino a Cattaro, ogni pratica venne sospesa. La salma della principessa verrà trasportata a Cettigne.

Si diceva che le principesse Milena ed Anna, tornando da Vienna, ove furono a consultare alcune celebrità mediche intorno alla salute del principe Mirko, sarebbero passate per Venezia affine di visitare la principessa Olga.

Passando per Venezia, reduce dalla Germania, il Conte di Torino fu ieri l'altro a chiedere notizie dell'inferma.

***

Ci telegrafano da Cettigne, 21, ore 14,5:

La morte della principessa Olga non è certamente qui giunta inattesa: si può anzi ora dire che le nozze Savoia-Petrovich non erano state rinviate alla seconda metà del prossimo mese d'ottobre se non perchè pur troppo si prevedeva che in questi giorni sarebbe accaduto il triste avvenimento. Questo viene a turbare la gioia intima della famiglia del principe per le imminenti nozze della principessa Elena.

Specialmente il principe Nicola, che amava la principessa come l'unica sua sorella, è molto rattristato e rammaricato.

Il lutto della Corte montenegrina sarà di pochi giorni, a motivo del prossimo matrimonio.

L'aiutante del principe, colonnello Giurkovic, che trovavasi da una settimana presso l'inferma principessa, ha già ricevuto dal principe Nicolò le disposizioni per il trasporto a Cettigne della salma della principessa. Un piroscafo della Società Ungaro-Croata di Fiume ebbe ordine di recarsi a Venezia per ricevere la salma.

***

Roma, 21, ore 20,35. — I giornali pubblicano necrologie della principessa Olga del Montenegro.

Il *Roma* di Roma dice che non si tarderanno le nozze del Principe di Napoli, perchè, trattandosi di una parente in secondo grado, il lutto sarebbe sospeso appunto nel periodo delle nozze.

Il *Fanfulla*, invece, dice che la morte della principessa imporrà un brevissimo ritardo agli sponsali.

Lo tsar in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 21:

Infinite precauzioni si presero e si stanno prendendo per la sicurezza dello tsar. A coadiuvare gli agenti della Polizia inglese, molti altri ne sono venuti da Pietroburgo. Le precauzioni cominciano dal porto di Leith, dove domani, poco dopo il meriggio, sbarcheranno lo tsar e la tsarina, che viaggiano sul nuovo magnifico yacht, lo *Standard*.

Persino il fondo delle acque del porto venne frugato, temendo vi fosse nascosto qualche congegno infernale da farsi esplodere sotto lo *yacht* imperiale. Il ricevimento sarà limitatissimo: il principe di Galles, il duca di Connaught, il mayor della città, i comandanti del porto e della guarnigione e pochi altri riceveranno l'imperatore. Le truppe faranno ala dallo sbarco fino alla stazione (dieci minuti di cammino).

Questa sarà tutta occupata da un reggimento scozzese, di cui è colonnello lo tsar, e da trecento agenti di Polizia. Il treno è lo stesso che serve alla regina d'Inghilterra per i suoi viaggi. Esso sarà diligentemente ispezionato un'ora prima della partenza. Giunti a Ballater, gli imperiali ed il seguito saliranno in carrozza per il castello di Balmoral.

Siccome a quell'ora sarà già scesa la notte, duecento contadini colle fiaccole rischiareranno il cammino che, a quella luce, avrà un aspetto oltremodo fantastico. Travestiti da contadini, numerosissimi agenti sorveglieranno il percorso.

La regina Vittoria attenderà sul limitare del castello gli ospiti imperiali. La mattina dopo cominceranno le caccie, le escursioni, le feste campestri, ma il programma di ciò è severamente tenuto nascosto.

La Triplice alla Camera ungherese.

Budapest, 21 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Rispondendo ad un'interpellanza di Ugron sul viaggio dello tsar a Vienna, *Banffy* constata che la triplice alleanza continua ad esistere con forza inalterata, perseverando nei medesimi scopi di pace e di mantenimento dell'attuale situazione internazionale. Soggiunge che in occasione della visita dello tsar a Vienna si manifestò l'accordo tra gli scopi della politica dell'Austria-Ungheria e quelli della Russia, specialmente quanto allo spirito di pace che inspira le due Potenze e ai loro comuni sforzi per mantenere lo *statu quo* in Oriente e favorire lo sviluppo pacifico e tranquillo degli Stati Balcanici. (*Vivi applausi*)

La Camera prese atto all'unanimità della risposta di Banffy.

Tynan non sarà estradato?

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 19,30:

Nel prossimo Consiglio dei ministri, alla fine del mese, si delibererà circa la domanda di estradizione del feniano Tynan.

Si dice che il rapporto della Commissione speciale conchiuda rigettando la domanda suddetta.

Tale rigetto si baserà su conclusioni esclusivamente giuridiche e sulla prescrizione di 10 anni.

I ministri approverebbero il rifiuto.

Si depositerebbe poi un progetto tendente a istituire un Tribunale identico a quello che funziona in Inghilterra per trattarvi soltanto le domande d'estradizione.

Il VII Congresso internazionale della Pace.

(*Nostra corrispondenza*).

Budapest, 17 settembre.

Era destino che il VII Congresso universale della pace dovesse aver luogo nella capitale di un popolo che ha tradizioni spiccatamente bellicose, i cui antenati fecero tremare le popolazioni già più o meno incivilite dell'Europa, e che anche nei tempi più recenti ha scritto nei suoi annali gloriose pagine militari. Eppure non solo questo popolo ed i suoi governanti si dimostrarono, nella presente occasione, entusiasti per la propaganda dell'arbitrato internazionale e della pace, ma uno dei suoi figli che sui campi di battaglia ha guadagnato il grado di generale, che appartiene ad un tempo all'Ungheria ed all'Italia, ha presieduto il Comitato promotore come presiede le sedute del pacifico Congresso.

Credo che giammai i congressisti abbiano ricevuto una così splendida ospitalità e siano stati fatti segno a tanto cortesie, come in questa magnifica capitale dell'Ungheria, grazie al carattere dei suoi abitanti, ed altresì alle premure del loro presidente il generale Türr.

***

Le sedute del Congresso furono inaugurate stamane nella magnifica sala del sontuoso nuovo Palazzo di città, coll'assistenza, nelle eleganti gallerie che la circondano, di un eletto numero di signore e di signori. Alla destra del generale presidente sedeva, quale rappresentante del Governo, il ministro del commercio; a sinistra il borgomastro di Budapest.

Il Türr prese primo la parola, in lingua francese, ringraziando, a nome di tutti i suoi concittadini, senza distinzione di partito, gli intervenuti al Congresso; quindi con efficace brevità ne delineò lo scopo sublime, quello, cioè, di trovare una forma atta a comporre i litigi, a risolvere le vertenze internazionali senza ricorrere alle armi. Dimostrò come a torto taluni appuntino di utopia l'agitazione in favore della pace, ricordando il cammino percorso dall'umanità e i molti ideali ritenuti un tempo irrealizzabili che oggi appartengono all'ordine dei fatti.

L'onorevole ministro del commercio sorse quindi a dare il benvenuto ai membri dell'assemblea in nome del Governo ungherese, dicendosi lieto di dichiarare che tanto egli che i suoi colleghi aderiscono e fanno plauso ai principii che informano il Congresso. Ringraziò vivamente per la scelta di Budapest a sede di questa settima riunione, ed espresse i voti più ardenti per il successo del nobile apostolato.

Gli succedette il borgomastro signor Raad, il quale compiendo in lingua ungherese il saluto della città, alla cui amministrazione presiede, all'indirizzo dei congressisti.

Gli *eljen* che echeggiarono sotto le vôlte della grand'aula, ad ogni tratto ed alla fine del discorso dei tre oratori, non è pur d'uopo menzionare, chè facilmente sono immaginabili. Noterò solo che in taluni punti, anzichè rivestire il solito carattere convenzionale, rasentarono un sincero entusiasmo.

L'onore di ringraziare la nazione ed il Governo ungherese per le festose e onorevoli accoglienze fu deferito dalla presidenza al signor Passy ed alla baronessa De Suttner, che gareggiarono per squisitezza di forma e di sentimenti.

Ebbe ultimo la parola il deputato ungherese Horwath, il quale si felicitò della presenza delle signore al Congresso, della parte attiva ch'esse prendono ai suoi lavori, dichiarando di fare molto assegnamento sull'intelligente concorso e sulla influenza del sesso gentile.

Chiuse la seduta il generale Türr proponendo di presentare, conferendone la delegazione al Ministero, gli omaggi del Congresso a S. M. l'imperatore re d'Ungheria.

Dopo la seduta tutti i membri del Congresso furono trasportati, in apposite vetture, all'Esposizione, dov'erano aspettati dal direttore, che li accompagnò a visitare la sezione storica.

Taccio dei festeggiamenti e degli inviti, ai quali sono fatti segno i congressisti, e mi limito a porre in rilievo come tutto quest'interessamento delle città e dei Governi medesimi per un genere di riunioni tuttora ritenute da parecchi accademiche e inconcludenti, abbiano un significato.

Attestano che il movimento per la pace ha ormai raggiunto tale estensione ed intensità da imporsi all'attenzione non solo, ma da meritare l'appoggio degli uomini di Stato, che questi medesimi si persuadono ogni giorno più della necessità di tener conto del progresso delle idee riguardanti la pace mediante l'arbitrato internazionale, degli immensi vantaggi che dalla loro prevalenza deriverebbero al benessere dei popoli.

Le Commissioni del Congresso si sono riunite fino dal pomeriggio di quest'oggi, ma le sedute regolari, antimeridiane e pomeridiane, cominceranno domani.

La seconda giornata.

Per un indirizzo al Papa.

Budapest, 18 settembre.

Le discussioni sollevate oggi al Congresso, in seguito alla lettura di un elaborato rapporto del signor Ducommun, segretario dell'Ufficio centrale di Berna, sugli avvenimenti dell'anno precedente, che toccano i grandi interessi della pace, meritano qualche nota.

Il rapporto di cui il signor Ducommun ha dato lettura era altamente commendevole per la sostanza come per la forma, sì che a buon diritto il signor Moscheles ebbe a caratterizzarlo un documento diplomatico perfetto, e l'assemblea lo accolse con prolungati applausi.

Fra le questioni riassunte, rileverò quella d'Oriente, i massacri dei cristiani da parte dei turchi e la vergognosa inerzia delle grandi Potenze. Questo argomento venne ampliato dai successivi oratori di varie nazionalità, unanimi nello stigmatizzare, con frasi più o meno vibrate, gli orrori dei fanatici mussulmani e la indiretta complicità della Diplomazia europea.

Ma si trattava di passare dal campo delle idee e dei sentimenti a quello della azione. E qual altra via è possibile ad un Congresso della pace se non quella di agire moralmente sulla pubblica opinione, di rivolgersi altresì agli uomini di Stato, ai pubblicisti, ai capi dei diversi partiti?

È quanto ha finito per concludere, in questo punto, il Congresso, nell'atto di approvare il rapporto che era stato sottoposto alla sua sanzione.

***

Ma ecco sorgere dal seno dei congressisti nuove e particolari proposte.

L'abate Pichot, professore di matematica in un Istituto francese, nel Congresso tenutosi ad Anversa aveva già proposto l'invio di un indirizzo al Sommo Pontefice per sollecitarne il maggior possibile appoggio alla causa della pace. L'adunanza di Anversa, venuta ai voti, si trovò divisa pro e contro quella proposta, in parti eguali — cosa strana, mancava nella sedùta del voto il proponente — per cui non se ne fece nulla.

Ora l'abate Pichot, nella sua qualità di membro di un Sodalizio per la pace, venne appositamente di Francia, per ritornare alla carica e mostrarsi uomo di proposito. E, infatti, prendendo nella tornata di stamane occasione da una parte del rapporto dell'Ufficio centrale di

Berna, constatante la parte presa dai cattolici, sopratutto in taluni paesi, in favore dell'arbitrato internazionale e della pace, chiese che si deferisse alla presidenza l'incarico di un indirizzo al Papa.

⁂

L'oratore si studiò di determinare il carattere della sua proposta, la quale non feriva alcuna opinione politica o religiosa e poteva essere accettata da chiunque. Trattavasi unicamente di valersi di un mezzo efficace in sommo grado, qual è quello di accaparrarsi il concorso di una grande potenza morale, del capo di tanti milioni di credenti.

Ma se molti fecero buon viso all'abate Pichot, e ne applaudirono più volte le parole, altri si mostrarono inquieti e mal disposti. [illegible] Dal banco della presidenza la baronessa von Suttner e Federico Passy [illegible] la propugnarono, fra altri, con viva eloquenza.

Gli elementi anglo-sassoni, tuttochè in gran parte protestanti, si schierarono numerosi fra i seguitori dell'abate Pichot.

Ma i liberi pensatori, i massoni ed altri non interpretarono con eguale spirito il pensiero e l'effetto di un indirizzo al Pontefice deliberato dal Congresso della pace.

Il dibattito minacciava di imbrogliarsi, fra la disparità di vedute, di sentimenti, di aspirazioni. Se non che, dalle file degli stessi oppositori dell'abate Pichot, fu chiesto che se volevasi inviare un indirizzo al Pontefice, un altro fosse pure inviato ai capi delle altre religioni, e perfino al gran maestro della Massoneria; che cioè si rimanesse sul terreno della neutralità, si facesse appello all'appoggio di tutti coloro che esercitano autorità od influenza.

Pro bono pacis, l'abate Pichot e quanti consentivano nell'ordine di considerazioni da lui svolto brevemente, acconsentirono a quella specie di emendamento, ancorchè a malincuore.

Ho udito taluno e taluno, per altro, dopo la seduta chiedersi quale effetto farà una deliberazione che, in certo modo, sembra porre sullo stesso livello il capo della Cattolicità e quello della Massoneria.

E gli stessi aggiungevano che quei certi democratici avanzati o settari i quali a torto si erano allarmati di una proposta la quale all'opera dei fautori e dei Congressi della pace avrebbe aggiunto maggior prestigio, rassicurando altresì quelli che tuttora ne diffidano per l'intromissione appunto del radicalismo, avevano recato danno alla causa che dovrebbe loro stare a cuore.

Riferisco e non giudico. Aggiungo poi che quei taluni non erano italiani, che anzi il più gran numero di costoro, come altresì dei francesi, fu tra gli oppositori più decisi della proposta Pichot.

L'indirizzo al Papa fu non di meno deliberato alla unanimità, ma colla giunta che si inviasse pure un indirizzo anche ai capi delle altre Chiese e sètte.

⁂

Budapest, 21 (*Stefani*). — Il Congresso internazionale, nell'odierna seduta, ha approvato la mozione che dichiara che i principi che informano il duello [illegible] coi principii del Congresso ed invita i congressisti a far tutti gli sforzi perchè il duello cessi e in tutti i paesi si colpisca con le pene più severe.

Il Congresso ha approvato pure la mozione che invita tutte le Società per la pace ad indirizzarsi ai loro Governi perchè agiscano contro le crudeltà commesse a Costantinopoli verso gli armeni.

***Errata-corrige* al telegramma del Re.**

Il telegramma che il Re ha inviato, in occasione del 20 settembre, al pro-sindaco Galluppi, terminava così, nel testo comunicato ai giornali:

« Lieto che la felicità di mio figlio sia consumata sotto gli auspicii della città che compendia la fortuna della patria, faccio voti per la prosperità di Roma, inseparabile da quella della Nazione e della mia Casa.

« UMBERTO. »

La *Stefani* ci avverte che siffatta trasmissione fu errata e che si doveva dire: « Lieto che la felicità di mio figlio sia consacrata... »

I granduchi Sergio a Ravenna.

Ravenna, 21, ore 20. — Col treno 191, alle ore 19,29, giunsero da Venezia il granduca e la granduchessa Sergio con nove persone del seguito. Essi visiteranno i monumenti della città.

Un busto ad Alfredo Baccarini a Ravenna.

Da Ravenna, 21:

Ieri, malgrado il tempo piovoso, la locale Società della Sacca — Società delle più numerose di Ravenna — inaugurava un busto del compianto Alfredo Baccarini, che fu suo socio benemerito, nel proprio locale estivo, il quale per la occasione era arredato con festoni ed iscrizioni patriottiche.

Erano presenti: numerose Società locali con bandiere, fra cui notai quelle dei reduci delle patrie battaglie, sotto-comitato veterani 1848-49, oltre 200 persone, nonchè il fratello dell'illustre deputato estinto, [illegible] Calisto, ed il figlio ing. Ugo.

A nome della Società della Sacca disse brevi ma toccanti parole il presidente ing. Luigi Guaccimanni, il quale seppe rievocare felicemente la figura del benemerito socio. Sorse quindi l'avv. prof. Matteo Mazzotti che a lungo tessè la vita di Alfredo Baccarini, ricordandolo efficacemente come cittadino, deputato e ministro e come amico diletto.

Chiuse con un saluto alla sua memoria ed un augurio alla modesta compagna di lui, che trovasi ammalata.

Il busto è opera riuscita dello scultore ravennate cav. Franchi.

Un Comizio popolare a Milano.

L'altr'ieri al teatro Alhambra ebbe luogo un comizio popolare commemorativo, al quale presero parte numerose Associazioni operaie.

Sul palcoscenico si vedevano gli onorevoli Barzilai, Turati, Zavattari e Taroni con numeroso stato maggiore repubblicano e socialista.

Venne proclamato presidente l'on. Zavattari.

L'on. Barzilai pronunziò un discorso in cui presentò a modo suo la storia del 1870, accusando non solo il Governo italiano di allora, ma anche quello di 25 anni dopo, di debolezze e di amoreggiamenti col clericalismo, [illegible] era un alleato contro repubblicani e contro socialisti.

L'on. Turati rincalzò la dose, affermando che è inutile cacciare preti, turchi e croati, finchè rimane il vero nemico del popolo e del suo miglioramento: la classe borghese detentrice del potere!

L'ordine del giorno votato dall'assemblea rispecchia queste disposizioni d'animo, concludendo con l'augurio che « [illegible] »

LE NOZZE PRINCIPESCHE

Il Principe di Napoli al Montenegro.

Roma, 21, ore 21,5. — Il Principe di Napoli verso la fine della settimana si imbarcherà a Napoli per recarsi nuovamente nel Montenegro, dove si tratterrà fino ai primi di ottobre, per fissare definitivamente le modalità delle nozze. Questa visita, essendo stavolta ufficiale, il principe ed il seguito indosseranno la divisa militare.

La Serbia e le nozze Savoia-Petrovich.

Ci scrivono da Belgrado, 20:

I giornali della vicina monarchia, specie quelli d'Ungheria e di Croazia, continuano a voler far credere che il matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Elena del Montenegro non sia ben accetto nè dal re Alessandro di Serbia, nè dal suo Governo.

Alle tante smentite fatte a tale erronea supposizione, specie dai giornali radicali, che rappresentano l'opinione di due buoni terzi del paese, s'aggiunge ora la dichiarazione seguente del *Videlo*, che è il portavoce diretto dell'attuale Governo progressista:

« Non sappiamo a quale scopo, ma certo con prava intenzione — dice il *Videlo* — parecchi giornali anche slavi vanno spargendo continuamente notizie tendenziose attribuendo alla Serbia, al suo re e al suo Governo sentimenti obliqui sul fausto matrimonio che prossimamente verrà celebrato fra l'erede della Corona d'Italia e la principessa Elena del Montenegro. A quale scopo il Governo serbo non vedrebbe di buon occhio questo matrimonio? Perchè esso dovrebbe malignarvi sopra? Il matrimonio di Elena del Montenegro non può che rallegrare ogni cuore serbo e gioire che la sorte abbia riservato ad una principessa serba d'essere un giorno la regina d'Italia, rallegrarsi e gioire che questa sorte cada su una principessa d'una Casa regnante serba. La Serbia tutta non può che andare orgogliosa di ciò.

« Riguardo poi all'asserzione che da tale matrimonio ne possa soffrire l'idea unitaria serba, non è opportuno lo spendervi parola, basta dire che tale idea è radicata da secoli nel popolo serbo e batte all'unisono ed in quello del re Alessandro, come pure nel cuore del *gospodar* della Erzegova ed in quello del re Alessandro, come pure nel cuore di tutta la nazione serba, d'ogni serbo e d'ogni montenegrino. »

Per l'abiura della principessa Elena.
Il preteso fidanzamento del principe ereditario Danilo del Montenegro.

Ci scrive il nostro corrispondente da Cettigne, 20:

Per la celebrazione del matrimonio, il principe Nikita s'uniforma in tutto alle deliberazioni che prenderà la Corte italiana e si attende perciò il ritorno del Principe di Napoli, che sarà qui fra pochi giorni, per disporre la partenza della principessa Elena e della famiglia principesca montenegrina per l'Italia.

Qui non fu ancora annunziato ufficialmente che la principessa Elena passerà al cattolicismo nella basilica di San Nicola a Bari, ma la notizia qui si sa e la si ritiene come una soddisfazione data a un vivo desiderio dello stesso principe Nikita. San Nicola di Bari è l'unico santo che ha comune e pieno il culto degli ortodossi al pari che dei cattolici. Anzi la Chiesa serbo-montenegrina, o meglio la Chiesa greco-orientale, considera San Nicola come proprio santo, il cui corpo venne rubato a Myra nel 1087 dai cattolici. Il culto per questo santo è grandissimo nel Montenegro, come fra tutti gli slavi meridionali; s'aggiunga a ciò che il principe ne porta il nome ed è il santo tutelare di tutta la famiglia Petrovich, la quale lo festeggia in ogni guisa nella sua ricorrenza, chiamata il *Krsno ime*.

Dianzi si era parlato che la principessa sarebbe passata al cattolicismo nella cattedrale di San Trifone a Cattaro, e che il vescovo Strossmajer avrebbe celebrato la cerimonia della conversione, ma che il Governo austriaco, saputolo, avesse sconsigliato ciò, per evitare dimostrazioni che si sarebbero fatte allo Strossmajer a Cattaro. Ciò non è vero. Se non si fa la cerimonia della conversione a Cattaro, ma a Bari, è che così venne disposto a Monza. In quanto al vescovo Strossmajer, così venni assicurato da fonte sicura, non vi fu mai seco lui trattativa a questo riguardo.

⁂

La breve presenza qui del ministro presidente della Baviera, barone Crailsheim, il quale unitamente ad una sua figlia fece un'escursione *touristica* fra le nostre montagne, diede argomento a qualche giornale estero per architettare nientemeno che un sicuro fidanzamento del principe ereditario Danilo colla principessa Matilde, figlia del principe Lodovico di Baviera; qualche altro giornale, per volerne sapere di più, lo promette sposo alla principessa Maria di Meklenburgo; ed un terzo alla principessa Clementina del Belgio. È superfluo smentire tutte queste dicerie, che non hanno ombra di fondamento.

Il principe Danilo, che ha ora 25 anni, non pensa ancora a prender moglie, e quando lo farà, stato certi, c'è in Russia qualche cosa che si matura per lui.

Il ministro di Baviera venne ricevuto in udienza privata dal principe, ma si noti che nessuna persona di riguardo visita Cettigne senza vedere e parlare col principe.

La chiesa di Santa Maria degli Angeli dove sarà celebrato il matrimonio religioso del Principe di Napoli.

Come si sa, il matrimonio religioso del Principe di Napoli colla principessa Elena avrà luogo in Roma, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. Della costruzione e delle vicende di questo splendido tempio, scrive il Moroni nel XII volume del suo *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*:

« Fra le sontuose terme che furono edificate in Roma, quelle fatte fabbricare dagli imperatori Diocleziano e Massimiano superarono le altre in vastità ed ornamenti. [illegible] fu eretta la detta chiesa in memoria dei quarantamila cristiani che fabbricarono le dette terme, e le bagnarono del loro sudore e del sangue loro, avendo sofferto per la maggior parte il martirio.

« Nel pontificato di Clemente VII, e nell'anno 1527, [illegible] Giulio III di poter benedire il luogo, di dedicarlo a Santa Maria degli Angeli, di affiggere alle colonne delle terme l'effigie dei sette angeli, con sotto il nome di ognuno: anzi, come racconta l'Oldoino in Ciacconio, tom. III, col. 754, Giulio III pel vescovo di Sebaste fece consacrare la chiesa col titolo di Santa Maria degli Angeli. In tal maniera sino da quel tempo, in questa parte delle terme Diocleziane, s'incominciarono a celebrare sotto quest'invocazione i sacrosanti misteri. Ma nel 1559, divenuto Pontefice Pio IV, *Medici* milanese, proibì la divozione ed il riconoscimento dei detti sette angeli, e ne fece togliere le effigie dalle terme Diocleziane e cassare dalle colonne i nomi. Così egli decretò, inerendo a quanto aveva stabilito il pontefice San Zaccaria, il quale nel 748 avea proibito di poter chiamare con nomi propri altri angeli, oltre Michele, Gabriele e Raffaele, essendo che i nomi degli altri non si rinvengono nella Sacra Scrittura, ed ebbero origine soltanto dalla superstizione.

« Lo stesso Papa Pio IV, volendo ridurre la detta sala quadrilunga delle terme a vera chiesa, ne incaricò per la riduzione il gran Michelangelo Buonarotti, il quale, trovando che l'ampia sala, già famosa pinacoteca, era costruita a volta e sostenuta da otto grandiose colonne di granito bigio orientale di sedici piedi di circonferenza, da questa ricavò in forma di croce greca la presente chiesa, che riuscì una delle più maestose e magnifiche di Roma. Il medesimo Buonarroti, per togliere l'umidità che derivava dall'antico piano, ne alzò uno nuovo, restando però sepolte le basi e parte delle otto colonne, cui vennero sostituite le basi di stucco, e così l'altezza del pavimento alla volta è di cento trenta palmi. Quindi al 5 agosto 1561, Pio IV vi si recò solennemente a consacrarla, vi pose insigni reliquie, vi celebrò la Messa e dedicò la chiesa a Santa Maria degli Angeli.

« L'interno della chiesa è magnifico e sorprendente. Nella nave traversa è collocata la maggior parte de' quadri originali, mentre le copie loro in mosaico formano i quadri dei dodici altari della basilica vaticana. Per gli altri superbi dipinti, i quali decorano le cappelle, e persino la sagrestia, si può dire che questa sia ritornata una preziosa pinacoteca. Anche pregevoli marmi formano parte delle sue decorazioni.

« Da questa chiesa, e per la villa di Sisto V, ora del principe Massimo, in diversi tempi pei giubilei straordinari, e per pubbliche calamità, i Pontefici col sagro Collegio, ecc., processionalmente si recarono alla basilica Liberiana o alla basilica Lateranense. Da ultimo, ad esempio di Clemente VIII, il quale in questa chiesa consagrò in arcivescovo di Milano il cardinale Federico Borromeo, titolare della medesima e cugino di san Carlo, Leone XII, nel 1826, coll'assistenza dei cardinali palatini e dei monsignori Perugini, sagrista, e Filonardi, elemosiniere, consagrò i monsignori Chiarissimo Falconieri in arcivescovo di Ravenna, e Gaspare Bernardo Pianetti in vescovo di Viterbo e Toscanella.

« Oltre la stazione, in questa chiesa si celebra la festa principale di santa Maria degli Angeli ai 2 agosto e quella di san Brunone ai 6 di ottobre. »

Il prezzo di una visita.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 19,30:

Oggi circolava in Borsa la notizia che lo tsar, dopo aver dato alla Francia la soddisfazione di una sua visita, le domanderebbe i fondi per altri due prestiti, facendosi così, in certo modo, pagare la sua compiacenza.

La notizia va però accolta con riserva, anche perchè nel mondo finanziario francese si trova ormai che la Francia ha già fornito fin troppo di denaro la Russia, senza ottenerne alcun vantaggio proporzionato.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 21 (*Stefani*). — Il *Matteo Bruzzo* ha proseguito per il Plata.

Montevideo, 21 (*Stefani*). — L'*Espagne* è partito pel Mediterraneo.

A Cuba ed alle Filippine.

Madrid, 21 (*Stefani*). — Si ha da Manilla: Si effettuò felicemente una ricognizione su Noveleta, appoggiata da una compagnia del genio. Calcolasi a 4000 il numero d'insorti nella provincia di Cavite. Nel resto dell'arcipelago, tranquillità.

Si ha dall'Avana: Confermasi che si procederà contro Roloff a New York ed al sequestro del piroscafo *Three Friends*.

Il battaglione Almansa ed uno squadrone di cavalleria della regina si diressero alla fattoria Josefita, incontrando le bande Gairlan e Betancourt con 400 insorti che furono dispersi e perdettero due uomini e quaranta cavalli. Le truppe del Governo ebbero due morti ed un ferito da palle esplodenti.

Ancora il 20 settembre.

Ecco brevi notizie sulla celebrazione del 20 settembre in varii centri di provincia.

A Vercelli le solite bandiere. Il Municipio, per altro, si mantenne assolutamente neutrale alla festa. Alla sera, la Banda militare fu accompagnata in quartiere a lumi di bengala.

A Saluzzo si tenne un banchetto di 60 coperti. Vi furono brindisi del sindaco Giaccaria, del geom. Bertoralli, dell'avv. prof. Roddi, del prof. Pavesi, del cav. avv. Pivano.

A Fossano, bandiere, musiche, illuminazione, anche da parte del parroco di San Giorgio, che sa unire il culto della religione a quello della patria.

A Cuorgnè, banchetto per iniziativa della Società Operaia, intervennero il tenente-colonnello cav. Oliveri, rappresentante il Municipio, il generale Perrucchetti, i figli del comm. Guglielmo Cigliana, il tenente-colonnello Giorgino, capo di stato-maggiore, il cav. Giannino, segretario presso il Ministero delle finanze, il cav. prof. Filippi, segretario al Ministero di pubblica istruzione; con adesione del conte senatore Giuglieri e di altri cospicui personaggi. Applauditi i discorsi dei signori Fara, Medana, Bietti e generale Perrucchetti.

A Lanzo corse pedestri, tiro al piccione, regata a remi (malgrado il tempo ventoso e piovigginoso). Serata di gala al teatro Sociale, con spettacolo di scherma, ginnastica, musica orchestrale.

A Rivoli, banchetto della Società militari in congedo con intervento del sindaco commendatore Bollani, dei consiglieri Vietti, Gilli, Fenoglio, Romano, colonnello Naretti, avv. Pier Carlo Roggiero, tenente Norva, signori Rosa, Revelli, Carlino, geom. Vietti, ecc., ecc.

A Rubiana, concerto pubblico serale, sulla piazza del capoluogo, della Musica locale rubianese, diretta dal signor Giuseppe Rapetti, già capo-musica militare.

A Borgomanero, un banchetto: sessanta gli intervenuti. Parlarono il signor Monti, l'avvocato Rossignoli, il dott. Cava. Concerto della Banda di Soriso; fiaccolata e festa da ballo.

Le porte di ferro del Danubio.
Le feste che si faranno.

Il 27 settembre l'imperatore Francesco Giuseppe inaugurerà le porte di ferro del Danubio, la grandiosa opera alla quale hanno lavorato i migliori ingegneri ungheresi e ch'è durata sei anni.

All'inaugurazione, che sarà fatta con grande solennità, assisteranno i re di Serbia e di Rumenia e i membri del Congresso della pace.

Ecco alcuni particolari di questa opera, che resterà fra le più meravigliose del secolo.

Il lavoro di regolarizzazione della corrente è stato effettuato, senza alcun impiego di chiusura, nella maniera seguente: per otto chilometri circa di lunghezza fu praticato un canale che posa sull'arena del fondo e sul lato destro del fiume. Questo canale ha circa quattro metri di profondità. È, per meglio dire, composto di due parti.

Dalla parte del territorio rumeno, si stende per 1700 metri. L'altra parte della canalizzazione dà al fiume una larghezza di 150 metri: il taglio degli scogli, ha prodotto una altezza di circa una dozzina di metri al disopra del più alto livello dell'acqua.

L'altra parte della canalizzazione, lunga circa sei chilometri, è praticata sul fiume e va sempre salendo fino alle foci di Kasan. Per la prima canalizzazione è stata indispensabile la rottura di 400 mila metri cubi di roccia, lungo la riva serba; roccia che è poi servita alla costruzione dei muri del parapetto. Per la seconda canalizzazione si è dovuto far saltare, sott'acqua, 250 mila metri cubici di roccia.

La corrente della canalizzazione — quella di 1700 metri — è molto forte: le navi a vapore dovranno sforzare le loro macchine per poterla risalire; in compenso il percorso è brevissimo e richiede, relativamente, pochissimo tempo.

Alcune prove fatte recentemente hanno dimostrato che un vapore impiega un quarto di ora a risalire questa parte del canale, e solo due minuti e mezzo per scendere.

Del resto, nei casi in cui le acque sono agitatissime e alte, su questa linea si può far uso del tonneggio.

Il lavoro, nel suo insieme, si può considerare come terminato; non resta che a dar l'ultima mano alla costruzione, lungo la rada, di depositi necessari alla navigazione.

Per esempio, si sta costruendo al disopra di Orsova, alla frontiera rumena — dov'è la stazione della ferrovia rumena — una grande stazione pel trasbordo delle merci.

⁂

Il 27 settembre il ministro del commercio di Ungheria farà solennemente la consegna del canale all'imperatore Francesco Giuseppe, nella cappella dove furono trovate le insegne di Santo Stefano, sotterrate da Kossuth.

Il corteggio muovendo da qui e percorrendo la maestosa via Pappel, tutta quanta imbandierata, si recherà alla riva del Danubio, al sito dove si eleverà la grande stazione pel trasbordo delle merci e si imbarcherà, al suono di tutte le campane di Orsova e sotto una salva di artiglieria, sui numerosi vapori e torpediniere ancorati in questo punto.

Al corteo prenderanno parte i rappresentanti degli Stati Danubiani e delle Potenze estere e i congressisti per la pace.

Le navi, spiegato il pavese di gala, si metteranno in cammino per arrivare sino all'estremità inferiore del canale, poi risaliranno fino all'altra estremità del canale, alle foci di Kasan.

A questo punto farà una piccola conversione e riscenderà il Danubio fino a Orsova. Questa processione sull'acqua durerà due ore e mezzo.

Il duello di un italiano a Tunisi.

Ci scrivono da Parigi, 21:

Telegrafano da Tunisi che ieri mattina ha avuto luogo colà un duello alla sciabola fra un tenente degli *spahis* ed un italiano, a proposito di uno scambio di lettere di carattere intimo.

I due avversari sono stati leggermente feriti al secondo assalto: il tenente alla parte inferiore del ginocchio destro, l'italiano al fianco destro.

I soldi esteri in Francia ed in Italia.

L'Italia aveva due piaghe affatto particolari alla sua circolazione monetaria: l'esodo degli spezzati d'argento, e l'esodo dei *coupons* di Rendita che contribuiva non poco a rincarire presso di noi il prezzo dell'oro, per gli ingenti pagamenti in questo metallo che lo Stato doveva fare all'estero. A queste due piaghe si è rimediato con la convenzione del 1894, che ha modificato il patto fondamentale della lega monetaria latina, e con l'*affidavit*, l'ottima misura presa dal Gabinetto Giolitti.

Un altro inconveniente, ancorchè di assai minor rilievo — quello dell'intrusione delle monete di rame estere nella circolazione minuta — non è peculiare al nostro Paese, ma comune altresì ad alcuni paesi esteri.

La Francia se ne risente in modo speciale: e ad ogni tratto la stampa leva la voce per segnalare al Ministero il drenaggio di rame estero che si opera naturalmente nei dipartimenti di confine, ma, soprattutto, la speculazione che alcuni commercianti fanno, acquistando a basso prezzo questa moneta deprezzata nelle regioni ov'essa viene rifiutata, e trasportandola in grandi quantità in altri punti del territorio ov'essa viene tuttora tollerata ed accettata.

In Francia, come in Italia, si è ricorso specialmente a due rimedi: moltiplicare gli avvisi agli interessati, per convincerli di rifiutare i soldi esteri, e continuare a chiudere a questi le casse pubbliche, come per la convenzione internazionale del 1894 si è fatto per gli spezzati d'argento: con la differenza che il rame estero non ha alcun trattato che gli riconosca valore legale internazionale.

Ancora recentemente il Consiglio generale del Rodano si è lagnato col ministro delle finanze di siffatto inconveniente. Il ministro ha risposto, ricordando le misure prese da lui. Ma, a compirne l'opera, si invoca ora che il Governo francese affretti una nuova coniazione di moneta di rame, in modo da colmare il vuoto lasciato dal rifiuto dei soldi esteri.

Anche in Italia, ormai, incomincia a divenire generale l'avversione a ricevere monete di rame argentine, greche, ecc. Anche da noi si sono chiuse loro le casse pubbliche, e si sono moltiplicati gli avvisi al pubblico. Ed anche da noi si è promesso un aumento nella coniazione della moneta spicciola — non quella di rame, bensì di quella di nikel, più leggiera e più comoda.

Vedremo presto se anche quest'ultimo provvedimento sarà attuato, dando il colpo di grazia alla circolazione abusiva di una moneta che, essendo priva di un valore reale, non ha diritto al libero corso nel mercato cosmopolita.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

20 settembre. — Un soldato che perde un occhio in prigione. — Nella caserma di San Francesco a Ripa, dov'è acquartierato il 5° reggimento bersaglieri, si trovava in prigione il soldato Di Marzio Alfonso.

Ieri mattina, quando andarono ad aprirgli la cella, trovarono il Di Marzio con la faccia insanguinata e l'occhio destro fuori dell'orbita.

Raccontò che appena si svegliò un sasso era caduto dal soffitto e lo aveva acconciato a quel modo.

Fu trasportato all'ospedale militare a Celio; si dice purtroppo che perderà l'occhio.

La ferita sembra più prodotta da un colpo di chiodo.

MILANO.

20 settembre. — Partenza di missionari piemontesi e lombardi. — Il giorno 20 corrente si celebrerà nella chiesa di San Calocero la funzione per la partenza di due novelli missionari apostolici, sacerdote Luigi Aprea, nativo di Mandello (Como) e sacerdote Eugenio Taverna, nativo di Torino, destinati al Vicariato apostolico dell'Ho-Nan settentrionale.

Essi s'imbarcheranno, il 27, a Marsiglia, con cinque suore canossiane destinate ad Hong-Kong ed altre due a Macao.

Nel susseguente ottobre, al 12, da Milano, partirà per la Missione del Bengala di mezzo, il novello missionario apostolico sacerdote Giovanni Garroni, nativo di Caraglio, diocesi di Cuneo, il quale sarà accompagnato dal provetto missionario di quella regione sacerdote Carlo Laboranti, della diocesi di Vigevano, missionario di San Calocero.

Anche monsignore Pietro Caprotti, si prepara a ritornare alla sua missione e diocesi di Hyderabad.

NAPOLI.

20 settembre. — Un impiegato postale che scappa con 10,000 lire. — All'Ufficio postale di piazza Unità Italiana era addetto da parecchio tempo l'impiegato Ferrante Angelo.

Mediante falsificazioni di bollette, in poco spazio di tempo il Ferrante era riuscito a sottrarre L. 10,000.

Il vuoto è stato accertato dalla Direzione compartimentale delle Poste, dopo un'inchiesta rigorosa.

Il Ferrante, vista la mala parata, se n'è scappato. È attivamente ricercato dall'autorità di P. S.

PALERMO.

20 settembre. — Uccide la moglie poi tenta fare a pezzi il cadavere. — A Castelbuono, certo Torcasinello, uccise la moglie a colpi di scure, tentando, pare, di fare a pezzi il cadavere e di nascondere le traccie del misfatto.

Costituitosi, disse che la commise in un momento di morboso furore per la mala condotta della donna.

VELLETRI.

20 settembre. — Donne che uccidono. — Nel vicino paese di Cassiano certa Cancanecchia Angela andò a cogliere dei fichi in un terreno, per il quale si trovava in litigio con Pasquarosa Celuzzi, sua diretta parente.

Vi trovò i figli di questa, e ci si bisticciò; anzi i ragazzacci minacciaronla coi coltelli, per il che ricevettero da lei degli scappaccioni.

Essi corsero a casa a narrare l'accaduto alla loro madre; e questa, si armò di un coltellaccio, corse in traccia della Cancanecchia e, trovatala, le inferse una tremenda coltellata all'addome, in causa della quale l'aggredita è morta.

L'assassina fu arrestata.

VERONA.

22 settembre. — Il passaggio di cicogne a Isola della Scala. — Ieri a Isola della Scala, nel cosidetto quartiere del Casalon, è stata uccisa da un noto seguace di Nembrot una bellissima cicogna. È alta più di un metro e mezzo, ad ali spiegate, due metri di larghezza.

È d'un bel colore bianco, tranne le remiganti che sono nere. Le gambe misurano 40 centimetri e 18 centimetri è lungo il becco.

Erano in una comitiva di tre, due femmine ed il maschio, che si dice fosse molto più grande delle altre due. Quella uccisa è una delle femmine.

Le superstiti, innalzatesi a circa 20 metri, fecero due o tre giri intorno alla sventurata compagna, e poi si allontanarono.

La rarità del caso del passaggio di tali uccelli, non si può spiegare che con l'irregolarità della stagione.

Intanto questo passaggio ha destato in tutti i cacciatori il desiderio di raggiungerli ed a tale scopo molti si posero già in cerca dei fuggiaschi.

— Un bambino che spara per disgrazia contro la propria madre. — In vicolo Calcirelli, al N. 1, piano 1°, abita la famiglia Mancini, composta del padre Mancini Pietro, d'anni 41, operaio all'Acquedotto, della madre Giulia Giacchi fu Antonio, d'anni 32, e di quattro ragazzi, tra i quali il piccolo Dario, di sette anni appena.

Il padre, dilettante cacciatore, quando rientrava in casa, dopo la caccia, aveva sempre cura di scaricare il fucile, per evitare disgrazie. Ma ieri, non si sa come, il fucile restò carico in un angolo della cucina, e subito doveva accadere una terribile disgrazia.

Verso le ore 19,30 tutta la famiglia stava riunita in cucina nell'attesa della cena che stava preparando la Giacchi, la quale trovasi nell'ottavo mese di gravidanza. I ragazzi si rincorrevano per la cucina, il padre riposava.

Il piccolo Dario si avvicinò al fucile, si pose a toccarlo, e poichè nessuno badava a lui, si pose a maneggiarlo.

La madre si voltò istintivamente e scorgendo il fucile nelle mani del ragazzo, con un piccolo grido si slanciò verso di lui per toglierglielo.

Ma in quella il grilletto scattò, si udì una forte detonazione e la povera donna, colpita in pieno ventre, cadde priva di sensi.

Il piccolo Dario aveva colpito sua madre!

Anche Dario si era ferito alla fronte e perdeva sangue.

Accorsero i pigionali, che prestarono i primi soccorsi alla donna, che venne portata e ricoverata d'urgenza all'Ospedale in istato gravissimo, avendo riportata la perforazione di tutti gli intestini ed ora trovasi in fin di vita.

Ciò che può una moglie.
Politica e famiglia in America.

La rapidità con cui si è creata la fama di Bryan, il giovane candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, ha naturalmente eccitato la gelosia dei suoi avversari. Così avvenne che questi, con gioia feroce, scoprendo nei discorsi di Bryan qualche frase già pronunciata da Mac-Call, si affrettarono ad accusarlo di plagio, ed a dire che i suoi discorsi non erano frutto del suo ingegno, ma roba rubata; la sua fama era quindi usurpata.

Fu una calunnia. Bryan fa da sè i suoi discorsi con la sola collaborazione di sua moglie. Egli stesso lo ha dichiarato, e la signora Bryan l'ha confermato. Mai una collaborazione politica ha più strettamente unito due sposi.

Quando Bryan dovette pronunciare quel suo famoso discorso sulle tariffe doganali, che lo mise in così grande luce, marito e moglie l'avevano preparato con un lavoro accanito, compulsando le statistiche, verificando cifre, approfondendosi nelle comprovazioni, levigando le frasi e limando i periodi. E siccome in America non si trova strano mescolare un po' di misticismo alle questioni più aride, ogni sera, all'ora del crepuscolo, si vedeva con simpatica emozione l'uomo di Stato e sua moglie incamminarsi verso un cimitero vicino per domandare alla maestà della morte le più sublimi ispirazioni.

Il discorso infine fu pronto. La signora Bryan lo sapeva a memoria, ed all'occorrenza avrebbe potuto supplire suo marito; ma Bryan era inquieto; l'oratore avrebbe saputo far valere il suo capolavoro?

Un caso doloroso fu favorevole a Bryan; una settimana prima della grande giornata moriva un membro del Parlamento, e Bryan fu incaricato di tesserne l'elogio funebre; l'occasione era eccellente per una prova della sua potenza oratoria.

Marito e moglie stabilirono un sistema di segnali; la signora prese posto in una tribuna; e Bryan, salito sullo scanno degli oratori, seguendo con occhio docile le indicazioni coniugali, alzava e abbassava la voce o moltiplicava i gesti a seconda che la signora Bryan inclinava la testa o muoveva le mani. La prova riuscì a meraviglia, l'azione dell'oratore era all'altezza del suo pensiero.

Però non fu senza angoscia che la moglie del candidato democratico prese posto nella stessa tribuna il giorno della grande prova; ma quando Bryan, terminato il suo discorso, discese nell'emiciclo fra le immense ovazioni che resero celebre quella giornata, la signora dichiarò che doveva all'arte oratoria la più violenta e la più dolce emozione della sua vita.

Questa esemplare condotta di una moglie che collabora cotanto intelligentemente e seriamente col marito, ha creato una grandissima corrente di simpatia per la famiglia Bryan da parte del mondo femminile. E siccome questo in America conta assai più che in Europa, anche nelle faccende della politica, si crede che la candidatura di Bryan possa fare progressi. Se poi riescisse a trionfare, il supremo onore della Presidenza degli Stati Uniti, avrebbe dovuto in parte al suo ingegno, ma in parte uguale anche alla virtù, alle serie qualità morali e intellettuali della propria moglie.

Rivista scientifica sul siero Maragliano.

Siamo lieti di poter oggi far rilevare ai nostri lettori un importante lavoro in appoggio al siero scoperto dal professore Maragliano di Genova per la cura della tubercolosi.

È una relazione che pubblica il distinto medico napoletano comm. A. Fasano, sugli esperimenti da lui fatti a Napoli col detto siero nell'Ospedale di Santa Maria della Pace, ove egli è medico primario.

La relazione è diretta al Governo del pio luogo, e si intitola: *Il siero Maragliano nell'Ospedale di Santa Maria della Pace. Esperienze cliniche*. È pubblicata nell'*Archivio Internazionale di medicina e chirurgia* (30 luglio 1896).

Vedasi dunque che non è esatta l'asserzione di coloro che dicono che solo i giornali politici nella terza pagina inneggiano al siero Maragliano.

Da Napoli, per esempio, venne una pubblica manifestazione in favore della sieroterapia nella tubercolosi da parte del dottor De Renzi, il distinto professore di clinica medica a quella Università, ed ora ci giunge questa relazione, che è pure assai importante.

Ecco alcune delle sue conclusioni:

« Il siero è assolutamente innocuo.

« Ha potere antitermico ed abbassa la temperatura.

« Diminuisce gli atti respiratori e la frequenza del polso.

« Aumenta il peso del corpo, la forza dinamometrica e l'appetito.

« Costantemente diminuisce i sudori.

« La quantità dell'espettorazione si fa più scarsa.

« Il siero può considerarsi e come un rimedio del processo locale sistematico nelle forme miste con fusioni e caverne e con alte temperature, e riesce curativo nelle forme limitate ed incipienti. *È un rimedio che ogni medico dovrebbe adoperare!* »

In verità, non si potrebbe essere più espliciti.

Leggete in quarta pagina

Orgoglio vinto

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (28)

PER SEMPRE

ROMANZO

di COSIMO GIORGIERI - CONTRI

Ormai Prospero considerava l'amor suo come morto del tutto. Avrebbe egli potuto conservare una speranza o un'illusione davanti al contegno indifferente di Vittoria? Ella lo accoglieva come una conoscenza qualunque, gli rivolgeva la parola come la rivolgeva a tutti quelli che le stavano intorno. Una volta sola egli aveva avuto un piccolo brivido di speranza: e fu a una vendita di beneficenza, appunto. Egli era dietro di lei, che non s'era accorta della sua presenza. Una signora che parlava con Vittoria le aveva indicato la signora Sarni a poca distanza da loro. Vittoria avea fatto un gesto di attenzione più marcato che non comportasse la semplice curiosità.... Le avean detto qualche cosa? Si diceva ch'egli n'era l'amante.... Prospero sentì il suo cuore battere, poi una specie d'ira amara lo prese. Eran fanciullaggini, quelle, tornava egli bambino? Andò a salutare la signora Sarni, si trattenne a lungo, scherzò a lungo con lei. Vide che molte persone lo guardavano, lo invidiavano forse, giacchè la signora Sarni era così bella col suo cappello *Arlequin* e la sua veste color malva.

— Perchè non sono io come tutti gli altri? — pensò Prospero. — Questa donna mi amerebbe, forse, ed io acquisterei una bella amante e dimenticherei una donna che mi disprezza.

Disprezza? Questo era il fondo più amaro dei pensieri di Prospero. S'egli avesse sempre vissuto così in mezzo alle frivolezze della società elegante egli non avrebbe creduto a quella severità di giudizio. Egli avrebbe imparato che il calcolo di riacquistar qualche cosa mediante un matrimonio non è poi di quelli per cui una donna della medesima società potrebbe disprezzare a lungo un uomo. Ma vissuto, com'egli era, tra le solitudini marine, in quell'austerità del mestiere poetico, le transazioni con cui la coscienza moderna accorda la delicatezza dei gentiluomini alle necessità della riuscita gli parevano, a lui, indegne d'un gentiluomo. Ella aveva mostrato di essere sdegnata del calcolo di che lo supponeva capace: quello sdegno doveva durare ancora, dunque, poichè non erano cessate le cause che l'avean fatto nascere.

E un pensiero sorgeva da quello nel cuore di Prospero, un pensiero di un'amarezza quasi dolce. Poterle dir tutto e riacquistare la sua stima, almeno. Poterle dire: « Voi mi avete fatto soffrir tanto, ma io vi perdono e non desidero altro che la vostra felicità. Vedete se era calcolo il mio. Io vi dono all'uomo che vi ama, che voi amate, forse.... a Ferdinando.

Ma quelle parole gli facevano male. Amava ella Ferdinando realmente? E nel suo pensiero passavano delle visioni precise ch'egli non aveva prima e che ora quella specie di foga nuova de' suoi sensi eccitati gli portava: Vittoria nelle braccia di Ferdinando. E il suo martirio fu tanto che dovette stare alcun tempo senza rivederla per non cedere alla tentazione di prenderla ai polsi e di alitarle sul viso: « Ma perchè non mi ami più, perchè, perchè? »

III.

Fu in uno di quei momenti di quasi gelosia che Prospero pensò di rivedere la signora Sarni e di annodare una relazione con lei. Egli era e si sentiva così triste e così misero che l'idea di riportare su un'altra donna, qualunque ella fosse, un po' della passione che aveva per Vittoria, lo tentò, gli parve come una salvezza. Chissà che non vi trovasse l'oblio?

Andò un giorno da lei a casa sua. La signora Sarni abitava un leggiadro villino in via Santa Reparata, attiguo a un convento. Quella vicinanza claustrale dava al piccolo giardino e alla facciata settentrionale della casa una certa aria di raccoglimento e di pace, quasi la serenità d'una rinunzia. Anche il salottino e il salotto della signora, che davano sul giardino, erano d'una serietà un po' grave, con le finestre protette da tende, con le *consoles* prive di tutti quei ninnoli che stavano allora venendo di moda. Degli alti mobili impero, un po' incomodi, d'un broccato scuro, qualche poltrona moderna per le sieste della signora. Prospero restò colpito da quella severità d'ambiente. Come gli era apparsa al teatro ei l'aveva giudicata: un po' frivola della frivolezza delle donne moderne; poi via via quel giudizio si era venuto temperando davanti alla sua grazia un po' malinconica; ora cadeva del tutto. Ed ella gli appariva simile al suo ambiente, quasi. Due nature esistevano dunque in lei, si pensò: una, quella leggera vernice di donna di mondo, contratta coll'abitudine; l'altra, quel sustrato più profondo e più intimo che ne faceva la donna grave e seria, un po' triste che Prospero si trovava dinanzi in quella mite oscurità di salotto. Ei le parlò allora con dolcezza, con quel tono che gli era abituale e che si accordava così bene all'ambiente. A poco a poco egli stesso involontariamente subiva il fascino di lei; la voce della signora era così calma e profonda che egli cullava le angoscie e le ire dell'anima come in una pace sottile; ed era così bella, pure, quella figura gracile che si appoggiava al dossale del vecchio sofà impero. Sopra un tavolino accosto a lei erano alcuni libri di viaggi. *En Crimée* di M. de Vogüé, *Fleurs d'ennui* di Loti. Prospero disse:

— Le piace viaggiare?

— Tanto — rispose lei. — Viaggerei tutta la vita.

Allora Prospero le parlò dei suoi viaggi. Ella stava ad ascoltarlo con una curiosità inconscia. Quando ei le parlava di giorni incolori passati tristemente con un pensier fisso nell'anima — le ne parlava così di volo per indagarle certi improvvisi screziamenti dell'anima sua davanti a uno di quei meravigliosi paesaggi orientali — ella pareva volesse interrogarlo, poi taceva e seguiva il filo dei ricordi e lo pregava a volte di ripeterle una descrizione.

— Era così, così, non è vero?

Stando ad ascoltare, ella avanzava il capo verso di lui: Prospero vedeva i capelli della fronte, così neri sulla pelle bianca e fine, e un profumo sottile saliva dal goletto della veste, dal collo, quel profumo di lavanda e di cipria che il bagno fa vaporar dalle donne come da un grande arbusto irrorato d'un'acqua odorosa. Ei la sentiva, ei la sentiva che quella donna era attratta verso di lui; e per non amandola, ne provava una specie di turbamento e, più di tutto, come una compiacenza amara ch'ei non voleva formular bene, ma che, lo sapeva, era questa, era questa: *l'altra* avrebbe visto che lo si poteva amare.

Cacciò quel pensiero che gli parve vile: il pensiero tornò insistentemente.

Cadeva il tramonto, un tramonto azzurro in quel piccolo giardino serrato dietro un convento; una campanella suonò.

— Sente, Bellosguardo? Questa campanella è la mia amica di tutti i giorni.

Insensibilmente così scendevano la china dei discorsi teneri e confidenti. Ella gli diceva con una delicatezza di parole che lo seduceva la sua vita di donna sposata a un uomo assai diverso da lei, uno dei soliti *viveur* grossolani e comuni; la sua solitudine, le sue tristezze; e quel discorso così strano tra due che si conoscevano da quindici giorni acquistava come una lontananza nel tempo anteriore, pareva non essere che la continuazione d'una confidenza cominciata molto tempo prima, interrotta per la lontananza di uno degli amici.

Quando Prospero si alzò per andarsene, lo prese una grande tristezza. Perchè non poteva amar quella donna? E fu quasi in un desiderio di rompere quella impossibilità ch'ei si chinò al suo fianco, le prese una mano, la baciò. Ella non la ritirò; divenne un po' pallida, solo, e sorrise lentamente.

— Fate male — disse dandogli del voi; — voi turbate la mia solitudine. (*Continua*).

Spettacoli — Martedì 22 settembre

ALFIERI, ore 20,45 (Comp. comica S. Ferravilla): *El brugnili traditor; El maestrin sentimental; Minestron.*

BALBO, ore 20,45. Compagnia di varietà Anglo-Americana.

SFERISTERIO TORINESE. [illegible] del Pallone (via Napione, 33) oggi ore 15,50 partita al pallone toscano.

Torino — Roux - Frassati e C. — Torino

G. FIAMINGO

Il protezionismo sociale contemporaneo

Un volume in 8° grande di pag. 320.

« ..... Un volume fresco di modernità pel suo indirizzo sociale e di grande profondità scientifica..... Il Fiamingo mostra una cultura, non solo teorica, ma positiva, dell'economia mondiale odierna veramente grande..... » (*Il Mattino di Napoli*).

« Con queste dottrine il Fiamingo viene a rappresentare in Italia quel neo-liberalismo che all'estero si chiama pure anarchismo scientifico e che è l'ultima fase con cui il pensiero moderno si presenta contro il socialismo di Stato ed il socialismo rivoluzionario. » (*Il Roma di Roma*).

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

21 settembre. (Battistina). — **Una bambina sotto un carro.** — Oggi, verso le ore 15, una gravissima disgrazia accadeva in via Mazzini.

Il calzolaio Angelo Genovese, attualmente in carcere quale coimputato nel furto consumato a danno del prete Ingegno, ha la sua bottega in via Mazzini, casa [illegible]. Stasera uno dei suoi bambini, una ragazzina di quattordici mesi, stava balocсandosi con una trottola fuori della bottega, quando la trottola ruzzolò in mezzo alla via.

La bambina, camminando carpone, si portava a raccogliere il suo giocattolo e l'aveva raggiunto; ma in quel mentre un carro passava, schiacciando sotto le sue ruote il cranio della creaturina.

La povera madre, come pazza per tanta sventura toccatale, tentava di strangolarsi con una fune; ma venne trattenuta in tempo.

Il carrettiere fu arrestato; però pare non debba inculparsi a lui l'accaduto, perchè egli conduceva per mano il cavallo e la disgrazia avvenne dalla parte a lui opposta.

AOSTA.

21 settembre. (Cos....). — **Inaugurazione dei busti al padre e figlio Gaffey.** — Nel pomeriggio di domenica, 27 settembre, nel vestibolo per cui si accede alle singole sale del nostro palazzo civico si inaugureranno, colla dovuta solennità, i busti marmorei che, auspici il Consiglio comunale e la locale sezione del Club Alpino, dietro pubblica sottoscrizione, vennero eretti alla memoria del cav. Gaffey Giov. Battista, deputato del Collegio di Quart, sindaco d'Aosta e per un periodo di 30 e più anni consigliere del Comune, morto vittima del dovere nell'esercizio della sua mansione mentre infieriva il colera nell'anno 1867; ed al di lui figlio primogenito, cav. Gaffey Venanzio, il quale, come presidente del Club Alpino, volente contribuì a far fiorire quell'istituto procurandogli prosperità e splendore e dotandolo di un legato di lire dieci mila il teatro a cui si ebbe il torto di imporre il nome di Filiberto.

21 settembre. (Dassiano). — **Grandinata.** — Ieri, dopo essersi mantenuto minaccioso tutta la giornata, il tempo si regalò, verso le ore 15, un furioso acquazzone, che durò la bellezza di un'ora.

Tutto pareva finito, quando, verso le ore 20, incominciò una grandinata delle più memorabili, la quale disturbò alquanto la fiaccolata ideata dalla Banda cittadina in onore del 20 settembre.

I chicchi, grossi come noci, alcuni come uova, fecero ben presto sgombrare le vie: i cittadini colti fuori di casa, si ricoveravano sotto le porte sbigottiti per la violenza con cui cadeva la grandine.

Per fortuna il mal tempo non durò che qualche minuto, nè produsse danni da essere rilevati.

In campagna invece i danni vi furono, e stamattina si diceva che a Felizzano, a Fubine, a Refrancore la grandine ne ha fatte delle sue.

CARPIGNANO SESIA.

21 settembre. — **Festa patronale.** — Domenica e lunedì prossimi verrà solennemente festeggiata la festa patronale.

La Società operaia locale si è fatta iniziatrice di un ballo pubblico a beneficio del Sodalizio stesso.

Alla sera di domenica verranno accesi fuochi artificiali, preparati dal valente pirotecnico Fanelli di Varallo.

CUNEO.

21 settembre. (Pino). — **Concerto Olga de Prosperi.** — Ieri sera ebbe luogo al nostro teatro civico l'annunziato concerto della signorina Olga de Prosperi.

Numerosissimo e scelto era il pubblico.

La signorina Olga de Prosperi non smentì la sua fama di valente violinista in ispecie nell'esecuzione del grande concerto in sol minore del Max-Bruch. Un efficace cooperatore le fu il maestro Ovada.

Applauditissima pure la signora Attilia Marchesini-Garsalini nella grand'aria dei gioielli del *Faust*.

Il nostro concittadino Bassetto ci regalò pure due romanze cantate egregiamente dalla signora Garsalini.

Molto bene l'orchestra, diretta dal distinto maestro Serio.

— **Calcio fatale.** — Nel Comune di San Michele Mondovì certo Agliano Filippo, proprietario, ricevette da una mula un forte calcio all'addome, tanto da dover soccombere poco dopo.

— **In un tino.** — In Sarrà, un bambino di circa tre anni, lasciato incustodito dai suoi, s'arrampicò su d'una scala a piuoli addossata ad un tino in cui erano in fermentazione le uve, e, perso l'equilibrio, cadde dentro rimanendo asfissiato.

MONDOVI'.

21 settembre. — **Una festa patriottica.** — Ieri si svolse nella vicina Roccadebaldi una patriottica festa per il trentesimo anniversario della fondazione della locale Società di militari in congedo.

Al banchetto, che fu parte principale della festa, e che fu egregiamente servito dall'albergatore Bartolino, intervennero l'on. Giacomo, il generale Costantino Morozzo della Rocca e il fratello di lui, maggiore Federico, il sindaco F. Balduino, il farmacista Marco Rossa, i signori Beressi, Danna, Pace, G. Balduino, Vittone, Turco, D. Aimo, D. Curti, Avagnina, Bardanelli, ecc., ecc.

Erano rappresentate le Società consorelle di Crava, San Biagio e Morozzo.

Al *dessert* parlarono applauditissimi il signor Pace, presidente dell'Associazione festante, il generale Morozzo della Rocca, il signor Vittone, i signori Balduino ed in ultimo l'on. Giacomo, che elevò un lirico inno all'esercito che ha rinnovato in Africa i gloriosi prodigi di valore di cui diede esempio nell'epopea del risorgimento.

Fra la cordiale ilarità dei gli invitati ricevettero in seguito dalle famiglie Deressi, Quaglia e Barabino, ebbe termine la simpatica festa.

PINEROLO.

21 settembre. (E.). — **Furto.** — L'altra notte, ad ora incerta, ignoti ladri, mediante una scalata di un muro di cinta, entrarono nell'Ospedale Cottolengo ed asportarono una stufa di ghisa, come pure tanti arnesi da muratore, di proprietà di Accaria Giuseppe, che colà li aveva lasciati dovendo ultimare alcuni lavori relativi al suddetto ospedale.

SALUZZO.

21 settembre. — **Ancora del trasloco del sottoprefetto.** — Noi crediamo davvero che questa volta il reggente la Sotto-Prefettura cav. Allemandi, se è proprio la persona seria che dicono i suoi amici ed ammiratori, debba andare ripetendo seco stesso l'antico proverbio « dagli amici mi guardi Iddio ». Per verità è un gran brutto servizio quello che gli rese in un articolo di tre colonne un giornale locale che si dichiarò replicatamente *il più antico ammiratore di Francesco Crispi*, e che ancora alla vigilia delle ultime sciagure africane stampava che il verde dei colli e dei piani dell'Eritrea e le loro acque, se quasi quasi non superavano, eguagliavano il verde e le acque d'Italia, e che leggeasi ... [illegible] ... con un sorriso di compatimento i giornali italiani che dicevano il contrario! Perchè tutto questo panegirico sul municipio crispino di Saluzzo! Per essere logici non bisognerà forse dire che tutto questo rumore assordante sia dovuto puramente e semplicemente alla convinzione in cui era questo municipio, di cui fanno pure parte taluni triangoli, di avere nel sottoprefetto Allemandi a Saluzzo la precisa ed esattissima riproduzione del sottoprefetto omonimo che aveva retto le valli dell'Ossola cogli stessi intenti e spiriti bellicosi, sotto l'ispirazione del venerabile maestro *Crispi*. Ecco l'errore degli amici politici del cav. Allemandi. Il troppo zelo nuoce. Certe cose era meglio, molto meglio, lasciarle nell'ombra.

Ma poi sarebbe stato anche bene non dimenticare cose scritte dallo stesso giornale a brevissima distanza.

Esso aveva scritto, ad esempio, pochi giorni fa (e questa era ed è la pura verità) che quel periodo gentiluomo che è il vice-direttore delle carceri stava per abbandonare la nostra città a sua istanza e con promozione. Aveva prima ancora pubblicato che il ricevitore del Registro aveva ottenuto a sua domanda il ben meritato collocamento a riposo colla croce di cavaliere. Aveva parlato pure di *promozione* data al già nostro procuratore del Re col suo trasferito alla Procura generale di Genova. Ed ora rievoca tutti questi fatti per tirare colpi di mitraglia contro il Governo di Rudinì e coloro che credono di doverlo onestamente appoggiare! Bravi! i trasferimenti di Pietragrande, Serimaglia, Guy furono opera esclusiva del gran maestro Francesco Crispi.

Va la pigliata così fortemente per un trasferimento d'un reggente (quasi nuovo alla carriera dell'amministrazione provinciale, perchè solo vi entrò nel 1890 o 1893), a Borgo San Donnino e dimenticate che, imperante Crispi, un sotto-prefetto di prima classe venne qui lasciato tre soli mesi e non solo *traslocato*, ma prima sorpreso e poi obbligato a dimettersi solo perchè aveva creduto onestamente di osservare che certi voti non potevano più completamente rassettare il Codice penale!

Ecco l'unica e vera verità.

Pro Crispi e *pro suis ade, Datoribus* tutto deve essere lecito.

Il Governo che succede diventa un tiranno peggio di Ezzelino o di Merope se osa fare un semplice trasloco da questo ad altro circondario centrale, comodo, in una sede posta a mezz'ora di ferrovia da un'Università ed abitata da molti padri di famiglia!

E se questa è la vera realtà delle cose si capisce tutto quel ricamo di brutte insinuazioni che si volle andar facendo per gridare contro un trasloco, che oramai, se pure non avesse altra giustificazione, la troverebbe negli stessi vostri clamori e nelle note dei vostri organi.

SUSA.

21 settembre. (Como). — **Spettacolo di beneficenza.** — Ieri sera al civico teatro ebbe luogo un grandioso spettacolo a beneficio dei danneggiati dal nubifragio di Novalesa.

Vi assisteva un pubblico affollato ed elegante, nel quale noto, oltre tutte le Autorità cittadine, gli onorevoli Chiapusso e Scotti, deputati della valle e presidente, il primo, del Comitato organizzatore della serata.

Aprì lo spettacolo un inspiratissimo prologo in versi di G. Desinato, detto mirabilmente dalla signorina Guglielmina Valdata, della nostra città.

La giovine violinista Carmen Forte suonò con grande virtuosità ottenendo il più completo successo e confermando il suo bel nome.

Il tenore signor Giacomo Pensio cantò applauditissimo due romanze oltre il duetto dell'opera *Aida*, con la signorina R. Raducci, che cantò essa pure due romanze per soprano ottenendo vivissimi applausi. Si rappresentò inoltre il *Segreto* di Lopy in cui agirono, dimostrandosi artiste ottime, le signorine Guglielmina e Teresina Valdata ed il cav. Piccini, e la *Tempesta in un bicchier d'acqua*.

La nostra brava orchestrina, poi, eseguì a perfezione due sinfonie. Fu, insomma, uno spettacolo riuscitissimo.

Dopo lo spettacolo il Comitato offrì un pranzo alle artiste ed artisti, che ora tutti della carrozza Torino, all'*Albergo del Sole*. Alle frutta, l'on. Chiapusso, il cavaliere Campeggi, sotto-prefetto, l'avv. Catella ed il cavaliere Piccini, brindarono, ringraziando gli artisti bravi e gentili.

— **Giubileo.** — Ieri venne festeggiato con un pranzo numerosissimo il cinquantesimo anno di Messa del reverendo don Vigilone, uno di quei pochi preti che sanno conciliare la loro missione col dovere di buon cittadino. Infatti al pranzo intervennero molte notabilità di Susa, il comandante il presidio, ecc.

L'occasione ha pure fatto pubblicare all'onorevole deputato Chiapusso una monografia sull'antica chiesa del Ponte, di cui il don Vigilone è priore, colla quale l'egregio nostro rappresentante ha nuovamente dimostrato la sua profonda erudizione e il suo affetto vivissimo per la nostra città.

VERCELLI.

21 settembre. (Lux). — **Ciclisti novaresi a Vercelli.** — Giunsero in numero di venticinque, con un sensibile ritardo, stante il cattivo stato delle strade. Ricevuti cordialmente dal Veloce-Club vercellese fu loro offerto il vermouth e dopo colazione al *Leon d'Oro*, ripartirono alle 14.

— **Trasloco del pretore.** — L'egregio avvocato Facchinotti, pretore a Crescentino, fu con recente decreto trasferito, colla stessa qualità, alla Chiusa di San Michele presso Cuneo.

L'integerrimo e solerte funzionario lascia ottima fama di sè.

— **Dei medici condotti.** — A far parte della Commissione per gli studi della Cassa-pensione dei medici pei poveri nei Comuni del regno, nominata con decreto 19 corrente dal ministro dell'interno, e della quale ne è presidente il senatore Finali, fu anche chiamato l'on. Piero Lucca.

REATI E PENE

I processi di domani.

Tribunale — Sezione III — Oggero Vincenzo, appello; Vaudano Carlo, appello; Perrino Luigi, furto ed appropriazione; Ramelli Giuseppe, appropriazione indebita; Latour Camillo, appello; Prandino Lorenzo, furto; Detomatis Domenico, lesioni; Razzano Giovanni, appello.

Corte d'appello. — Rossi Giuseppe, contravvenzione al bollo; Besenval Stefano, furto; Salvetti Giovanni, bancarotta fraudolenta; Botta Beltrami, truffa; Meschia Giovanni Battista, offesa al pudore.

Arti e Scienze

La nomina del conte Nigra a membro dei Lincei. — Un nostro telegramma da Roma, ci annunziava ieri che il conte Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, è stato nominato membro dell'Accademia dei Lincei, classe di scienze morali, storiche e filosofiche.

Noi siamo lieti dell'alta distinzione di cui fu onorato il conte Nigra, che fra le cure di altissimi uffici non sdegna, per geniale passatempo, di dedicarsi a studi ed a ricerche storiche e letterarie.

Tutti gli studiosi, e sovratutto i canavesani, devono essere grati al loro illustre concittadino, che in questi ultimi tempi specialmente prese ad illustrare e commentare le canzoni ed il teatro nel quale il popolo è spettatore ed attore.

Noi ricordiamo infatti le « *Rappresentazioni popolari in Piemonte* » pubblicate in collaborazione col prof. Delfino Orsi.

Queste rappresentazioni popolari (Editori Roux Frassati e C.) che comprendono in tre volumi separati il *Natale*, la *Passione*, ed il *Giudizio Universale* sono un contributo importante ed accuratissimo agli studi di drammatica popolare che finalmente oggi cominciano a venire in luce.

Una Compagnia spagnuola di operette in Italia. — L'impresario Chiarella ha scritturato per un giro in Italia la Compagnia di operette del Real Teatro Zarzuela di Madrid, di D. Enrique Cebada.

Nell'ottobre la Compagnia darà un corso di recite al Politeama Margherita di Genova; in novembre-dicembre reciterà al Mercadante di Napoli; in carnovale al Costanzi di Roma, e in quaresima al Carignano di Torino.

Un concerto dei ciechi. — Giovedì, 24 corrente, alle 14, all'Istituto dei ciechi, via Nizza, 125, dopo la consueta assemblea generale dei soci pel bilancio preventivo 1897 e per la nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione, avrà luogo un saggio musicale, dato dai ciechi dell'Istituto stesso.

CRONACA

Arrivo. — È giunto dalla linea di Roma il senatore Di Sambuy.

Feste israelitiche. — Oggi, 21, e domani gli israeliti festeggiano la festa cosidetta delle Capanne (*Succot*). Queste feste durano otto giorni così divisi: i due primi festa solenne delle Capanne, i quattro seguenti mezza festa; il sesto, *Hosannà Rabà*, la veglia, giorno in cui Dio suggella i peccati; il settimo *Semini Guasceret*, rendimento di grazie; l'ottavo, *Simhà Torrà*, festa della Legge, ovvero festa di gioia e letizia. In questo giorno il tempio viene sfarzosamente illuminato, s'innalzano inni a Dio con accompagnamento di canti e musica. Dall'arca santa vengono estratte tutte le sacre bibbie elegantemente coperte di drappi preziosi con a capo i *Rodarim* d'argento.

Uno dei correligionari più autorevoli e facoltosi della Comunità siede al posto d'onore, tenendone il priore. La festa è tutta in suo onore, ed in questa occasione fa elargizioni a favore dei poveri e delle istituzioni israelitiche. I congiunti e gli amici, onde festeggiarlo, usano fargli vistosi regali di oggetti artisti ed in argenteria, alcuni dei quali di valore, cui esso ricambia con un sontuoso banchetto la sera della chiusura della festa.

Questa mattina al tempio i fedeli erano in buon numero, specialmente alla tribuna delle donne.

Il suicidio di una guardia di P. S. — Nel pomeriggio di ieri si è suicidato con tre colpi di rivoltella la guardia di P. S. Gallanda Valentino, d'anni 30, addetta alla sotto-brigata dell'Aurora.

Le ragioni che condussero il disgraziato a finire così tragicamente la sua esistenza non sono accertate; però si ha ragione di ritenere che esse debbano ricercarsi unicamente nel timore di essere punito dai suoi superiori, per essersi, domenica sera, ubbriacato un po' e per avere mancato al suo servizio.

Ieri mattina il Gallanda, impressionato tristamente per le conseguenze della sua mancanza, si è nuovamente assentato, senza nulla dire, dalla caserma, portando seco la rivoltella di servizio, e di lui più nulla si seppe fin verso le 14, ora in cui pervenne avviso dalle guardie daziarie della Barriera di Milano che il disgraziato era stato trovato morto in quella campagna.

Un decoratore che non vuole lasciarsi medicare. — Iermattina un tal Rocca Giuseppe, d'anni 40, decoratore d'appartamenti, mentre attendeva al proprio lavoro, in un alloggio della casa N. 8, in via Milano, cadde da una scala a piuoli e riportò la lussazione della spalla destra.

Un compagno di lavoro del Rocca si affrettò a soccorrerlo e ad accompagnarlo all'Ufficio municipale, donde una guardia municipale lo condusse, con vettura pubblica, all'Ospedale di San Giovanni.

Colà il Rocca venne visitato dal dottor Colonna, che volle eseguire la necessaria operazione della riduzione della lussazione, ma, caso strano, il degente non ne volle sapere di lasciarsi medicare ed operare. Per ciò la stessa guardia municipale, che l'aveva condotto all'Ospedale, lo condusse alla locanda sita in via Santa Giulia, N. 26, ove il Rocca è solito andare a dormire, non avendo una fissa abitazione.

Fra padre e figlio. — Intorno alle 21 di ieri due guardie civiche intervennero in una questione accanita tra certi Obertino Pietro e Melchiorre, padre e figlio, fabbri-ferrai, nella comune loro abitazione in via Fucina, N. 16, in una soffitta, e siccome il padre aveva già una ferita alla testa, così le guardie condussero il figlio in Questura ed il padre dal dottore di guardia al Municipio, dove fu medicato convenientemente e giudicato guaribile in 8 giorni.

Un organo feritore. — Lo strano caso è accaduto a certo Genta Giovanni, d'anni 64, suonatore ambulante d'organetto, il quale, discendendo ieri sera la rampa di Cavoretto, in istato di ubbriachezza, cadde a terra. L'organetto ch'era montato su carretto, gli andò addosso e gli produsse una ferita ad un organo assai più importante, cioè al naso, fratturandone l'osso. Fu medicato sul posto dal tenente medico signor Richieri col preparato antisettico provvisto da una guardia municipale e poscia dalla medesima fu accompagnato al San Giovanni, dove fu ricoverato.

I ladri sono sempre pronti. — Ecco un mazzetto di esempi che giustificano il titolo di questa cronaca.

— Il signor Margaira Annibale, abitante in via San Quintino, 19, pittore, fu derubato della bicicletta che aveva lasciato momentaneamente sul pianerottolo della sua abitazione.

— Il signor Platone Felice, possidente, essendosi addormentato sopra una panchina pubblica nel giardino di piazza Quattro Marzo, fu da ignoti ladri derubato dell'orologio d'oro.

— Eguale avventura è accaduta ieri a Daniele Enrico, d'anni 18. Anche lui, essendosi addormentato all'aria aperta al Rubatto, fu derubato dell'orologio di nichel.

— Il signor Boccardi Ernesto, d'anni 22, rappresentante di commercio, ha denunziato che il giorno 11 corrente fece trasportare nel cortile N. 18 di via Botero un collo di tessuti che doveva essere recapitato ad una signora cliente, ma i ladri furono subito pronti a portarlo via per loro conto.

Una serie di disgrazie. — Riccardi Luigi, d'anni 14, inciampò e cadde sul corso Vinzaglio, e coi frammenti di una bottiglia rottasegli nelle mani si ferì all'avambraccio sinistro. Medicato alla farmacia Montanaro, fu condotto all'Ospedale Umberto I, e quindi a casa sua, in corso Oporto, 50.

— Due guardie civiche medicarono a Porta Palazzo certo Becca Giuseppe, d'anni 63, mendicante, il quale s'era leggermente ferito al capo cadendo al suolo.

— Il ragazzino Gili Cesare, d'anni 5, fu medicato ieri sera dal dottor di guardia al Municipio, di una ferita lacero-contusa alla fronte, prodottasi in una caduta nella via Orfane, mentre si trastullava con altri fanciulli.

Un tiro amichevole. — Iersera Ballardo Luigi, d'anni 33, cocchiere, andò con alcuni amici nell'esercizio di certo Visconti Giuseppe, in via Nizza, 47, dove si fece servire della birra, per l'ammontare di 21 soldi. Senonchè dopo bevuto, gli amici se ne andarono ed il Ballardo, non avendo denari con sè, dovette lasciare all'esercente il proprio orologio in pegno.

All'Umberto I fu ricoverato certo Teppero Pietro, il quale l'altra sera, passando in via Michelangelo, fu colpito al capo da una pietra che gli produsse una grave ferita. I sanitari lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

Il Teppero dice di non potere dare nessuna indicazione dei suoi feritori.

È morto! — All'Ospedale di San Giovanni, è morto quel certo Hattù Giovanni, il quale poche sere fa in una rissa avuta con sconosciuti (così disse almeno lui) aveva ricevuto alcune coltellate gravi.

La Questura ha già fatto vari arresti al riguardo.

Musica ai pubblico. — Programma musicale dei pezzi da eseguirsi dalla Banda del 73° reggimento fanteria, stasera, dalle 20 in poi, in piazza San Carlo:

1. Marcia, *N. N.*, Dellagiacoma — 2. Mazurka, *Speranze [illegible]*, Liagria — 3. Atto 3° *Gioconda*, Ponchielli — 4. Pot-pourri, *Barbiere di Siviglia*, Rossini — 5. *Una festa a Napoli*, pezzo caratteristico, Palombo.

PICCOLA CRONACA

Società « L'Avvenire ». — Giovedì, alle ore 20,30, assemblea per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Società italiana fratellanza sarti (unione miglioramento). — I soci sono vivamente pregati a voler intervenire numerosi all'adunanza generale che avrà luogo stasera, 22 corrente, alle ore 21 precise, col seguente ordine del giorno: 1. Rendiconto a tutto il 31 luglio 1896; 2. comunicazioni diverse.

Società di Mutuo Soccorso Impiegati R. F. C. I. — *Sezione di Torino.* — Essendo andata deserta la seduta del 13 corrente si rammenta ai soci che la medesima avrà luogo, in seconda convocazione, giovedì, 24 corrente, alle ore 21, nella sala della Cooperativa ferroviaria, via Sacchi, 2 (gentilmente concessa), coll'ordine del giorno già comunicato.

« La Libertà ». — Assemblea generale ordinaria la sera di mercoledì, 23 corrente, per trattare un importantissimo ordine del giorno.

Associazione razionalista. — Assemblea questa sera, 22 settembre, alle ore 20,30, nel locale della Società di mutuo soccorso tra i muratori, in via Sant'Agostino, N. 12.

Osservatorio di Torino. — 21 Settembre. Temperat. estreme al nord in gradi centesimali. Minima + 11,0 Massima + 22,5. Acqua caduta mill. 0,0.

22 settembre — Il sole nasce a ore 6, min. 19, tramonta a ore 18, minuti 23.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre		19	21
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 50	41 50
» — per ottobre	»	42 60	42 50
» — per i quattro ultimi	»	42 30	42 30
» — 4 mesi da novembre	»	42 60	42 50
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 —	30 —
» raffinato id.	»	99 —	98 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 12	32 62
» » 4 mesi da ottobre	»	33 12	33 —
Mercato calmo.			
LIVERPOOL (sera) settembre		19	21

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calmo-sostenuto — Egiziani calma — Surats ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Americani e Surats prezzi in rialzo di 1/16.

Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	300	500
per la consumazione	»	»	5,700	7,500
Importazioni	»	»	2,000	12,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	4 27/64	4 5/8
per settembre-ottobre		»	4 21/64	4 9/16
per novembre-dicembre		»	4 7/64	4 15/32
per gennaio-febbraio		»	4 25/64	4 29/64
HAVRE (sera) settembre			19	21
Cotoni — Vendite	Balle	N.	4,000	3,700
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	5,000	5,000
Mercato appena sostenuto.				
ANVERSA (sera) settembre			19	21
Frumento — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato pel corrente		Fr.	18 1/4	18 1/4
» » disponibile			18 3/4	18 3/4
Mercato fermo.				
BREMA (sera) settembre			19	21
Petrolio raffinato — Mercato fermo.				
» » disp. Ital.			6 90	6 90

MAGDEBURGO (sera) settembre		19	21
Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. sacchi		9 90	9 90
MARSIGLIA (sera) settembre		19	21
Frumenti — Importazione quintali		321	42,100
» — Vendite		10,000	3,500
Mercato calmo.			
MERCATO DI NEW YORK		19	21
Cambio su Londra	D.	4 81 1/2	4 81 1/2
» » Parigi	»	5 21 7/8	5 22 1/2
Petrolio standard White	C.	6 80	6 80
» » a Filadelfia	»	6 80	6 80
Cotone Middling	»	8 5/8	8 5/8
» » a New Orleans	»	7 3/4	7 13/16
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	2,000	5,700
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	1,000
» pel Continente	»	7,000	1,100
Frumento rosso	»	70 1/8	71 1/8
Granoturco	»	28 1/4	28 1/2
Farina extra	»	3 05	3 05
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/4	4 1/4
Caffè — Mercato fermo - prezzi in rialzo.			
» — Rio fair disponibile	»	10 1/4	10 1/4
» — » good pel corrente	»	10	10 —
Zucchero Moscabado II	»	3 3/4	3 3/4

Torino, *Mercato del vino.* — Vino introdotto sul mercato dal 14 al 19 settembre ettol. 25. Provenienza: da Quarto d'Asti ettolitri 25, da Castelnuovo ett. 32, da Mongardino ett. 92, da Govone ett. 17, da Canale ett. 9. Rimanenza della scorsa ottava ettolitri 36; esposto in vendita ettolitri 151; venduto nella settimana ettolitri 93; rimanenza 18.

Prezzi: 1ª qualità da L. 42 a 54, media L. 51 50 — 2ª qualità da L. 42 a 47, media L. 44 50.

Prezzo medio per ogni misura da 50 litri, L. 24 80.

Mercato delle uve ad Ovada.

Ci telegrafano da Ovada, 21, ore 17:

Sul mercato delle uve furono venduti miriagrammi 1254 di dolcetto al prezzo medio di Lire 1 67.

Il sindaco.

		mass.	min.	**Pinerolo**, 19 7bre. ettol. media
Frumento	L.	17 40	15 80	377 3 74
Segale	»	11 31	10 —	162 2 30
Granoturco	»	11 25	9 57	461 7 74
Fieno di terra	»	— 40	— 38	3/4 per mir.

Racconigi. 17 7bre. — Canapa greggia L. [illegible] — Frumento al quint. L. 21 11 — Meliga 14 27 — Patate al mir. 1 20 — Butirro 1ª q. al chil. 2 30 — Id. 2ª q. 1 90 — Uova alla dozz. 0 80 — Legna forte al mir. 0 35 —

M. dolce 0 30. — Pomidoro al mg. 3 00 — Castagne secche al mir. 2 00.

Tassa del pane. — Grissino 1ª q. al chil. 0 41 — Id. 2ª q. 0 33 — Pane fino 0 30 — Casalingo 0 29.

Tassa della carne. — Vitello 1ª q. al chil. 1 42 — Id. 2ª q. 1 19 — Buoi e manzi 1 24 — Moggie e giovenche 1 00 — Vacca 0 90.

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 21 settembre 1896.

Organzino	Colli	14	K.	1280 00
Trama	»	2	»	173 40
Greggia	»	1	»	567 10
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	24	K.	2131 10
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 271			K.	23,757 90

Il Direttore-Gerente: A. BERTOLDO.

Fallimenti.

Torino. — Dagena Natale, negozio mode, Torino: autorizzato un riparto tra i creditori chirografari del 9 13 0/0.

— Pinelli coniugi, liquori, Torino: nominato curatore definitivo lo stesso provvisorio signor Sacerdote avvocato Federico. Attivo denunciato L. 350, passivo L. 1683 54.

Società.

Torino. — Con scrittura privata 10 corr., tra i signori Carlo Rossari ed Egidio Martinotti, residenti in Torino, venne costituita Società in nome col lettivo, corrente in Torino sotto la ragione *G. Rossari e C.*, a partire dal 10 corr. a tutto dicembre 1897, col capitale di L. 5000, firma comune ai soci. La Casa porterà il nome: *La Mondiale*.

— Con sentenza 13 luglio 1896, di questo Tribunale, venne nominato liquidatore della fallita cooperativa degli impiegati di Torino il rag. cav. Perussia Giuseppe, in surrogazione del dimissionario rag. Appiani Gino.

BORSE ITALIANE. — 21 settembre.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. con.	94 10	94 20	94 10	94 25
» fine mese	— —	— —	94 12	— —
» 4 1/2 0/0	102 25	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	719 —	718 —	— —	— —
» Ferr. Merid.	640 —	639 —	640 —	639 50
» » Medit.	503 —	503 —	503 —	503 —
» » Sicule		— —	— —	— —
» » S. Sar.		— —	— —	— —
Obbl. Lombarde			— —	— —
Cambi su Parigi	107 27	— —	107 25 —	107 25 1/2
» Londra	27 02	— —	27 — 26 94	26 93
» Germ.	132 30		132 2, 131	132 45

STATO CIVILE. — Torino, 21 settembre 1896.

NASCITE 23: cioè maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Canale dott. Pietro Antonio con Rossi dottoressa Adele — Carpani Ettore con Spinelli Eugenia — Della Casa Ferdinando con Bronio Maddalena — Rolfo Mario con Rolfo Nidia — Romano Antonio con Nicola Clementina.

MORTI: Vissardi Cristoforo, d'anni 56, di Revetta, bidello, via Palazzo di Città, 9.

Borghese Pietro, id. 24, di Strambino, caporale, veterinario di cavalleria.

Frola L. v. Ferreri, id. 78, di Montanaro, benestante.

Avezzano M. n. Ferraris, id. 47, di Visrigi, contad.

Sala Rosa n. Abreton, id. 51, di Torino, infermiera.

Felizzati Tommaso, id. 60, di Torino, maniscalco.

Riva Gius. n. Nasi, id. 33, di Torino, casalinga.

Decarlini G. n. Porta, id. 28, di Viano, casalinga.

Pejrone M. v. Borgna, id. 67, di Revello, domestica.

Scotti G. v. Laretto, id. 41, di Torino, domestica.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Le pretese incompatibilità di Miraglia.

Roma, 22, ore 9,50. — Si assicura che si presenterà ricorso al Consiglio di Stato contro la nomina del comm. Miraglia a direttore del Banco di Napoli, per incompatibilità. Persone competenti affermano che il ricorso abbia serie basi giuridiche, non potendosi ritenere decaduto dal mandato un deputato prima che la Camera abbiano accettata la dimissione, dichiarando vacante il Collegio di Lago Negro. Quantunque sia certo che la Camera le accetterà, pure, accogliendosi il ricorso, verrebbero intaccati di nullità tutti gli atti della Direzione del Banco da oggi sino alla cessata causa di incompatibilità.

Altri poi sostengono che oltre l'incompatibilità parlamentare vi sia quella portata dall'art. 8 allegato T della legge 1895.

L'articolo dice che il direttore generale del Banco e i due consiglieri non potranno essere scelti fra gli impiegati dello Stato in attività di servizio, in disponibilità o in aspettativa. Ora il Miraglia sarebbe precisamente stato scelto fra questi e le sue dimissioni non contano.

Questa è la tesi di coloro che non vorrebbero il Miraglia al suo nuovo posto.

L'onorevole Rudinì.

Roma, 22, ore 9,50. — Venne commentata l'improvvisa sospensione della partenza dell'on. Rudinì per Livorno e Spezia.

Come stanno i prigionieri di Menelik.

La lettera di un tenente.

Il signor ragioniere Polenghi, impiegato presso la Banca d'Italia a Brescia, ha ricevuto una lettera dalla Scioa del tenente Amendolaggine, che si trova prigioniero di Menelik ad Addis Abeba.

Ecco i brani interessanti della lettera:

« Addis-Abeba, 14 agosto 1896.

. . . .

« Credi che sia melanconico? Certo non si balla, non c'è caffè, si dorme male, si mangia come si può, si veste anche come si può, ma in salute sto benissimo: siamo in cinque in un tucul, e tutti buoni amici e ci vogliamo bene, pensa che ci siamo, Riguzzi, Moltedo ed io che siamo insieme fin da Macallè.

« E si ride, si canta, si cerca di fare un po' di comodaccio, si dà spesso e molto volontieri qualche legnata a qualche nero che ci disturba e se la piglia in santissima pace. Si passeggia infangandosi fino ai capelli e così passano i giorni e i mesi che è un piacere. Certo che miserie ce ne sono molte, ma abbiamo l'animo temperato da tre mesi di marcie terribili e qui se n'è visto di tutti i colori.... Non ho riportato alla battaglia di Adua neanche una scalfittura e non so neanche io come ho fatto. Certo che non è stata colpa mia. Immagina che nel momento in cui sono stato fatto prigioniero, mi è stata tirata una schioppettata a bruciapelo e quell'imbecille di scioano non mi ha preso.

« C'è qui da due o tre giorni un arcivescovo di Alessandria (monsignor Macario) che ci ha portato le lettere (il povero Rois è morto per via); ieri fummo a trovarlo e ci andremo spesso. C'è l'inconveniente che è un po' lontanino e colle pioggie il negus non ha ancora preparato e neanche ideato un servizio di barconi. Stamattina mangiamo grano pestato in brodo di montone. Stiamo come principi, in compagnia di molti topi ed uno mi dà fastidio rosicchiando proprio mentre scrivo. Ma cosa vuoi, sono in casa loro e noi in cambio abbiamo la pellaccia dura.

« Ieri ricevemmo una lettera diretta al povero nostro capitano Olivari dalla sorella Lina da Lodi. Era straziante: povero capitano, l'abbiam visto cadere io e Riguzzi fulminato da una palla in gola! E quante lettere hanno portato quei poveri preti per gente che sappiamo morta; e quante famiglie si trascineranno tra il dolore e la speranza per cadere tutte in un colpo nella più crudale delusione.

. . . .

« Tuo NINO. »

I principi sposi a palazzo Pitti.

Alcuni giornali hanno ricevuto corrispondenze nelle quali si annunziava che a palazzo Pitti, a Firenze, si lavora alacremente per allestire gli appartamenti che saranno occupati, dopo il matrimonio, dal Principe di Napoli e dalla principessa Elena.

La *Nazione* smentisce ora questa notizia, affermando che non solo non si è posto mano ad alcun preparativo, ma non fu neppur pensato ad ordinare lavori o modificazioni negli appartamenti del palazzo Pitti.

La *Nazione* assicura che gli augusti sposi abiteranno a palazzo Pitti nello splendido quartiere della Meridiana, attualmente occupato dal Principe di Napoli. Il quartiere è vasto e sfarzosissimo e non vi sarà bisogno, tutto al più, se non di lievi modificazioni di cui il Principe di Napoli si occuperà al suo ritorno da Monza, prima cioè che riparta per Ostrigue.

La *Nazione* inoltre assicura che la Real Casa non intende affatto di impiegare somme rilevanti nei preparativi dei quartieri per gli sposi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 settembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	102 22	102 17
» » 3 1/2 0/0	105 70	105 62
Rendita italiana 5 0/0	88 47	88 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 17 5
Consolidati inglesi	— —	110 1/2
Obbligazioni Lombarde	— —	363 50
Cambio sull'Italia	— —	6 1/2
Turco nuovo	19 27	19 47
Banca di Parigi	— —	811 —
Tunisino	— —	181 —
Egiziano 4 0/0	— —	517 50
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester.	66 —	64 07
Banca ottomana	— —	549 50
Argento fino	— —	401 50
Credito Fondiario	— —	611 —
Suez	— —	3200 —
Lotti turchi	— —	98 1/4
Ferrovie Meridionali	— —	185 —
Rendita Russa nuova	— —	93 00
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	3633 —
Cambio Madrid	— —	10 —

BORSA DI LONDRA 21 (Chiusura).				
Consol. inglese	110 1/2	Egiziano 1882	101 —
Rendita italiana	87 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	30 1/4		
Spagnuolo	64 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	25,000
Turco nuovo	19 1/4		

BORSA DI BERLINO 21.			
Credito Austr.	222 40	Turco nuovo	19 50
Austriache	— —	Prest. O. Russo	63 75
Cambio su Londra	20 37 5	Cambio su Italia	76 35
Lombarde	43 90	Ferr. Meridionali	117 50
Rendita italiana	81 —	» Mediterranee	118 40
Id. fine mese	86 —	Rublo	92 14
Cons. Prus. 4 0/0	104 40	Cambio su Parigi	14 90
Cons. Prus. 3 0/0	104 10		
Tendenza ferma.			

BORSA DI VIENNA, 21.			
Credito Austriaco	380 —	Cambio su Londra	119 75
Lombarde	102 —	Lire italiane (carta)	44 37
B. Anglo-Austriaca	154 50	Rend. Austr. (Arg.)	101 00
Austriache	352 02	Id. in carta	101 55
B. Austro-Ungarica	754 —	Union Bank	295 —
Napoleoni d'oro	9 53 5	Rend. Aust. a oro	122 45
Argento	100 —	Ungherese	99 30
Cambio su Parigi	47 50	B. Paes A	221 75
Tendenza ferma.			

I testimoni nel matrimonio del Principe.

Telegrafano da Roma al *Roma* di Napoli:

« Vengo assicurato che fungeranno da testimoni nel matrimonio civile del Principe di Napoli i cav. dell'Annunziata De Sonnaz e Ricotti.

« L'on. Di Rudinì riceverà pure il collare dell'Annunziata alla vigilia del matrimonio.

« L'on. Crispi, che, come gli altri cavalieri dell'Annunziata, sarà invitato alla cerimonia, ha fatto già sapere che non vi interverrà, e ciò per ragioni di salute. »

La flotta russa a Costantinopoli.

Londra, 22 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Sebastopoli: « Una squadra di 4 corazzate, 3 cannoniere e parecchie torpediniere, è partita a disposizione dell'ambasciatore russo a Costantinopoli. »

Notizie di Dongola.

Londra, 21 (*Stefani*). — Il *Foreign Office* ricevè un dispaccio dal generale Kitchener, datato da Hafir 20 settembre, confermante la presa di Dongola. Le cannoniere sono ripartite dopo il bombardamento con 10 feriti, di cui uno poscia morì.

La cannoniera *Nietemeh* ebbe un cannone e la caldaia danneggiati da un obice. Il fuoco dei dervisci, ben diretto, crivellò le parti di legno della cannoniera.

Cairo, 22 (*Stefani*). — Le truppe di Kitchener sono partite per Dongola.

I parlamentari italiani a Budapest.

Per il disarmo.

Budapest, 21 (*Stefani*). — I senatori e deputati italiani, circa 50, si sono radunati stasera in seduta preparatoria alla Camera dei deputati per la costituzione del seggio presidenziale del gruppo. Per acclamazione Pandolfi fu eletto presidente; Danieli, segretario generale; Carlo Menotti, cassiere.

Si nominarono inoltre, quali delegati per fissare l'ordine dei lavori della conferenza, il senatore Pasolini ed il deputato Barazzuoli.

Budapest, 21 (*Stefani*). — Il Congresso della pace, cassò dall'ordine del giorno la questione del disarmo, giacchè la conferenza interparlamentare se ne occuperà.

I Duchi d'Aosta a Parigi.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Il Duca e la Duchessa di Aosta sono giunti stamane alle ore cinque. Scesero al palazzo del duca d'Aumale.

Confische alle Filippine.

Madrid, 22 (*Stefani*). — Il governatore delle Filippine ordinò la confisca delle proprietà degli insorti.

Un accordo per la Corea.

Londra, 22 (*Stefani*). — Credesi che il Giappone e la Russia si siano accordati riguardo alla questione della Corea.

La Chiesa al Canadà.

Londra, 22 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da New York che spiccate notabilità liberali di Ottawa deliberarono di chiedere al Vaticano che l'autorità del legato apostolico degli Stati Uniti si estenda al Canadà con autorizzazione di fare un'inchiesta circa la condotta di un vescovo canadese francese durante le elezioni.

Per il battesimo della Principessina di Genova.

Ci scrivono da Agliè, 21:

Sabato prossimo, 26 corrente, sarà di ritorno al castello di Agliè S. A. R. il Duca di Genova, reduce dalle manovre navali.

Domenica giungerà S. M. la Regina per tenere al fonte battesimale la Principessina Bona.

Il padrino, re di Sassonia, sarà rappresentato da S. A. R. il Conte di Torino e non dal principe Leopoldo di Baviera, come erroneamente fu scritto.

Il battesimo verrà probabilmente amministrato domenica.

Il Comune prepara festeggiamenti.

Per l'occasione verrà ad Agliè la banda del 73° reggimento fanteria, di stanza ad Ivrea, diretta dal maestro Amedeo Amadei.

Il clericalismo a Trieste.

Trieste, 20 settembre.

(X.) — Come vi ha già detto il telegrafo, una pioggia torrenziale, un vero nubifragio, scatenatosi proprio fra le 15 e le 17, impedì alla processione in onore della Madonna Addolorata di uscire dalla cattedrale di San Giusto.

Mancata la manifestazione dei clericali, è mancata altresì la controdimostrazione dei liberali, e non avvennero i disordini che si temevano.

L'illuminazione organizzata dai clericali mancò quasi del tutto e si limitò alle chiese ed al rione di Rena in città vecchia, nei pressi della cattedrale. Tutte le altre strade della città nuova e dei sobborghi avevano l'aspetto normale.

Circolano in città liste di sottoscrizione popolari a favore della Lega nazionale a 10 soldi, quale protesta contro questo risveglio clericale. Furono già raccolte oltre 1000 firme.

Alla festa religiosa in San Giusto parteciparono il principe arcivescovo di Gorizia monsignor Zorn, il principe arcivescovo di Lubiana mons. Missia, il vescovo di Trieste monsignor Sterk, il vescovo di Teodosiopoli mons. Glavina e il vescovo di Parenzo mons. Flapp.

Durante la predica il prete slavo monsignor Pavinich ebbe una sfuriata contro la stampa liberale. La cerimonia si chiuse con clamorose grida di *Evviva Maria!* Causa il caldo opprimente s'ebbero a deplorare parecchi svenimenti.

Il Municipio non si è fatto rappresentare.

Soldati uccisi dal fulmine.

E ci scrive da Savona, 21 settembre:

Si ha notizia da Altare che ieri, verso le 17, durante un violento temporale scatenatosi in quelle regioni, un fulmine, caduto nelle vicinanze del forte di monte Burot, colpiva cinque persone, tre soldati e due pastori.

Due soldati morirono sul colpo, vittime della potente scarica elettrica.

L'altro soldato e i due pastori restarono feriti gravemente.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 18 7bre. — Oro. Pesos 281 — carta per 100 pesos oro.

Valparaiso, 18 7bre. — Cambio su Londra a 3 mesi 17 1/2.

Lisbona, 18 7bre. — Aggio dell'oro 30 3/4. — Cambio su Parigi 303 —. Londra — —.

Rio Janeiro, 18 7bre. — Cambio su Londra 8 25/32.

Singapore, 21 7bre — Cambio su Londra a 3 mesi 2.1 1/2.

BORSA di TORINO. — 22 settembre

Rendita corso medio d'ufficio 94 15.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 20 — 107 30 —	— — — —
Svizzera	—	107 07 1/2 107 17 1/2	— — — —
Londra	— 2 1/2	26 99 — 27 01 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	breve 132 50 — 133 00 —	— — — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (a tendenza fisso ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 settembre. — La riunione serale di Genova, ben disposta, mandava ieri sera i corsi di 94 225, 94 275, e questa mattina noi, perplessi, ma un po' più attivi ed animati di ieri, quotammo la Rendita 94 20 e in fin di Borsa 94 225.

Da Genova e Milano segnalavano costì di poco più elevati, ma dinotanti fermezza.

L'Oriente è sempre il punto nero che preoccupa l'Europa e il mondo tutto. Al castello di Balmoral l'Inghilterra e la Russia troveranno forse il modo di cancellarlo, forse riusciranno a ritardare la soluzione del gran problema, forse ad affrettarla.

Questa tremenda incertezza e l'Estrea non ci lasciano troppo libero il respiro, ed è così vietato o ritardato un movimento che era ritenuto per certo, e che molte circostanze, prima fra tutte le scoperte, spalleggiavano.

Pochi affari in valori ed il cambio fu lo stazionario a 107 23.

Rendita 5 0/0 p.c. 94 12 1/2, 94 15.

Rendita a. f. c. 94 20, 94 22 1/2.

La Autorità militari, avvertite della disgrazia, accorsero sul luogo per le prime cure ai superstiti e per le formalità di legge.

Il cadavere del barone di San Giuliano ritrovato.

Da Livorno, 21: — Oggi venne rinvenuto sulla spiaggia dell'Ardenza da due pescatori il cadavere del barone Di San Giuliano.

Il cameriere Dari Pietro riconobbe il cadavere del proprio padrone.

Anche il vetturino Giovanni Gioli, il quale serviva il barone, lo riconobbe.

Il cadavere presenta un aspetto orribile.

È corroso completamente.

La faccia è irriconoscibile, e soltanto avanzano intatti i denti bianchissimi, in mezzo a quello spaventevole disfacimento.

Il braccio destro è perduto, e fu divelto dalla furia delle onde, o si staccò nel battere ripetutamente fra gli scogli.

La mano sinistra è coperta di un guanto, le calze sono nere, marcate con le iniziali S. G., iniziali per ricamate sulle mutande; le scarpe sono di pelle colorata.

Duplice omicidio in istrada a Napoli.

Da Napoli, 21:

Carlo Giovanni Simoli, cinquantenne, capo presso un opificio meccanico a Venezia, da quattro giorni era venuto in Napoli, in licenza, ed era andato ad alloggiare presso la sua famiglia alla Salita Principe alla Sanità.

Ieri al giorno il Simoli offrì un pranzetto ai suoi intimi parenti, fra i quali v'era pure suo genero, Antonio Gargiulo, di anni 30, ebanista.

Verso le 21, il Simoli, da compito anfitrione, dette ordine al suo figliuolo Giulio, giovanetto diciassettenne, di recarsi insieme col cognato Antonio Gargiulo a comperare dei gelati presso la Galleria Principe di Napoli.

I due cognati furono seguiti a breve distanza da un fratellino del Simoli e dal tredicenne Antonio Ferrara.

Dopo aver ordinato i gelati e dato l'indirizzo al caffettiere tutti si avviarono a casa; ma giunti presso il casotto del giornalaio Lezzi il Simoli, ch'era forse un po' brillo, avendo scorto a breve distanza tre giovinastri che discorrevano fra loro, li guardò con aria di sprezzo, rivolgendo loro qualche parola e nominando una donna.

Uno di quei tre giovanotti si staccò dagli amici e, dopo breve litigio col Simoli e col Gargiulo, trasse di tasca un lungo coltello e vibrò, con rapidità fulminea, vari colpi ai due cognati, ferendoli entrambi gravissimamente in varie parti. Poi, mentre accorrevano i passanti ed alcuni cocchieri con la guardia di piantone al Museo, fuggì insieme con gli altri due giovani, nè fu possibile raggiungerlo.

I due disgraziati cessavano di vivere poco dopo.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Istituto GRILLO

Torino. Via Gaudenzio Ferrari, 12 vicino la Mole Antonelliana. Liceo - Ginnasio - Tecnico - Elementare. Scuola regia - Corsi accelerati. 1806

Istituto Femminile MAFFEI

Locale ampio, aerato, elegante.
Via Po, 4.

Scuola superiore — elementare — infantile — Lingue estere — musica — danza — Lezioni libere in ogni ramo d'insegnamento 9105

COLLEGIO-CONVITTO con sole Scuole elementari (interne).

Unico nel suo genere in Italia pei bambini dai 5 ai 12 anni. — Trattamento materno. Per programmi rivolgersi al Direttore proprietario in **PISCINA**, ferrovia di Pinerolo. 9783

RIVOLI — Collegio Convitto — V. 4ª pag.

MALATTIE DI POLMONI E DI CUORE

AMBULATORIO PRIVATO (Torino, via Lama, 21, piano terreno) del Dottor **L. GUIDO SCARPA**, Direttore della Sezione « Malattie di Petto » nel Policlinico.

Cure speciali, recenti, PROPRIE, della TISI e TUBERCOLOSI POLMONARI, dell'ASMA. AEROTERAPIA, ESOCARDIO, SOSPENSIONE per la cura dell'Enfisema polmonare, delle Bronchiti, Pneumonite, Pleuriti senza essudato, Vizi di Cuore, ec.

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17

Dolori di testa, palpitazione di cuore, vertigini, scintillio agli occhi, sono molte spesso gli effetti di ostruzione e di stitichezza. Quindi bisognerebbe che ognuno che ha cura della sua salute, prendesse le Pillole Svizzere del farmacista R. Brandt esperimentate da numerosi professori e medici e riconosciute per un rimedio efficace, gradevole, innocuo che regola le funzioni del corpo in breve tempo.

Vendibili nelle farmacie al prezzo di L. 1 25 la scatola. Composizione delle Pillole Svizzere secondo la ricetta deposta al Consiglio superiore di sanità di Roma: « Estratto di Selino, di Achillea moscata, di Aloe, di Assenzio maggiore, di Trifoglio fibrino e di Genziana. » Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. Jassen, 10, via dei Fossi, Firenze. 7820 52

Hôtel Ville et Bologne

RISTORANTE

(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)

angolo via XX Settembre.

rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera

del 22 settembre.

Zuppa alla moscovita	L. 0 30
Spaghetti alla napolitana	» 0 30
Tortoline in cassetta	» 1 —
Cervella di vitello alla bordighese	» 0 60
Filetto di bue alla bearnese	» 0 90
Salamini al latte alla Chantilly	» 0 70
Pomidori alla genovese	» 0 40
Coste alla midolla di manzo	» 0 60
Coscia d'agnello arrosto con insalata	» 0 70
Vitello tonnato	» 0 70
Roast-Beef freddo con majonnaise	» 0 80
Crema caramella all'arancio	» 0 50

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Oltre-Italia soldate distinta, scelta cucina e pienmonte. — Servizio in sala, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi.

☞ **Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano o piano nobile per famiglie e persone sole.**

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	718 —	717 50	Cred. Ind.	130 —	— —
Ferr. Mer.	640 —	— —	B. Tor. in L.	465 —	464 —
Ferr. Med.	503 —	— —	N. Banca	40 —	— —
F. P. Nord	251 —	— —			

Prezzi normali per contanti 22 settembre

AZIONI		OBBLIGAZIONI (cont.)	
Banca d'Italia	720 —	Soc. F. Tecceria ecc.	39 —
Banca di Torino	464 —	Coton. Novarese	Id. 140 —
Banca Tiberina	7 —	Cartiera Merid.	Id. 160 —
Banco Sconto e Sete	60 50	Credito Italiano	Id. 130 —
Credito Mob. Ital.	— —	OBBLIGAZIONI	
Credito Industriale	130 —	Canali Cavour	502 —
Credito Meridionale	10 —	Consorzio di Irrigaz. dell'Agro Vercellese	500 —
Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	300 —
Comp. Fond. (Ed.)	— —	Id. Meridionali	301 —
Ferrovie Meridionali	640 —	Id. Sarde (Serie A)	287 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	165 —	Id. Id. (Serie B)	282 50
R. Ferr. Sicule	600 —	Id. Id. (1879)	286 —
Ferrovia Mantova-Modena	180 —	Id. Vittorio Emanuele	314 50
Ferrovia Biella	140 —	Id. Savona	315 —
R. F. Pinerolo (1ª em.)	180 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	290 —
Id. (2ª emissione)	190 —	Id. Soc. Sardegna	420 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	275 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	315 —
Id. (2ª emissione)	255 —	Strade ferr. Tirreno	434 —
M. Lane Borgosesia	418 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	474 —
Soc. Cartiera Italiana	502 —	Società An. Tranvie Torinesi 4 1/2	482 —
Soc. Italiana Gas	640 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cons. Gas-Luce	980 —	Prestito Prov. Aless.	498 —
Soc. Acqua pot. Tor.	735 —	Id. Id. di Salerno	480 —
Soc. G. Inten. Agric.	8 —	Id. Id. di Torino	476 —
Soc. Calci Casale	140 —	Prest. Roma 4 0/0 oro	471 —
Soc. Case Sovr. Imprese (Genova)	130 —	Provincia Reggio C.	90 —
Soc. Lav. Pubblici	80 —	Prestito Città di Torino 1886	450 —
Id. Esportaz. Ciriodi Torino (Nuova)	109 —	CARTELLE	
Id. Risan. e Costruz.	300 —	Fondiarie S. Paolo 5	511 —
Id. Ital. Elettr. Ordo	— —	Id. Id. 4 1/2	494 —
Id. Offic. Savigliano	700 —	Id. Banca di Napoli 5	490 —
		Id. Banca d'Italia 4	488 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	472 50
		Id. B. C. F. 4 1/2	482 50

Cambio ufficiale per oggi L. 107 26

Cavallermaggiore, 21 7bre. — Frumento all'ettol. L. 16 80 — Segala 11 92 — Meliga 11 01 — Patate al mir. 00 65 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 45 — Id. ricetta 0 35 — Id. terzuolo 0 35 — Paglia 0 20 — Vitelli da latte 1ª q. 1 00 — Id. 2ª q. 7 50 — Id. 3ª q. 6 90 — Cera alla decina 0 85.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (5)

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE

Il conte accompagnò suo nipote a Brest; aveva egli qualche disposizione da prendere relativa alla sua prossima partenza. L'indomani, mentre passeggiava sulla spiaggia, contemplando il mare che ben presto doveva separarlo da tutti i suoi, sentì toccarsi sulla spalla e senti una voce, che non gli era sconosciuta, dirgli allegramente.

— Sei tu, Giovanni di Kernevel?

Si voltò e riconobbe uno dei suoi antichi compagni della scuola navale, in piccola tenuta di ufficiale generale di marina.

— Contemplavi il mare, ingrato, — gli disse l'ufficiale, — il mare che hai abbandonato e che avrebbe fatto di te il nostro primo comandante.

— Ahimè! — mormorò il conte, che aveva visto sulla divisa del suo interlocutore le insegne di vice-ammiraglio.

Il vice-ammiraglio di T.... condusse il conte a pranzo sul suo battello. Giovanni di Kernevel vide subito che quel battello stava per rimettersi in viaggio; e domandò quale era la sua destinazione.

— Le Indie — rispose l'ammiraglio. — Se hai voglia di rivedere Ceylan, Pondichery, Calcutta.....

— È seria la tua proposta?

— Tanto seria che, se dici di sì, ti faccio dare oggi un ordine d'imbarco dal prefetto marittimo.

— Ad una condizione: che ti lascierò a Calcutta.

— Parleremo di ciò in viaggio. È inteso?

— È inteso.

— Partiamo dal 12 al 15; oggi siamo al 2, ti rimane dunque una diecina di giorni per fare i tuoi preparativi.

Il conte Giovanni ritornò un po' più lieto al castello. Arrivare a Calcutta coll'ammiraglio di T.... era per lui un gran vantaggio; le maggiori difficoltà sarebbero appianate, e poi contava di confidare a quel buon amico lo scopo del suo viaggio ed'interessarlo alla sua impresa.

I suoi preparativi furono presto terminati. La sera del 10, dopo cena, il conte pregò la marchesa sua madre di accordargli un momento d'udienza. La vecchia dama rientrò nel suo appartamento e quindi, secondo l'etichetta, fece dire a suo figlio che lo aspettava.

— Signora marchesa! — disse il conte Giovanni, ritto davanti alla vecchia e a capo scoperto, — l'interesse del nostro nome e della nostra casa esige che io faccia un viaggio, l'esi durata forse sarà non tanto breve. Vi piace che io parta?

— Andate, figlio mio.

Ella gli porse la mano; il conte la prese e la baciò rispettosamente; poi la marchesa con un gesto lo congedò.

Giovanni Dubern e Giacomo, il vecchio servo di fiducia della marchesa, aspettavano il conte nel padiglione che egli abitava.

— Giacomo, — disse Giovanni di Kernevel, — non ho che una raccomandazione a farvi, perchè conosco il vostro attaccamento alla mia famiglia: in tutte le circostanze seguite l'avviso del signor Giovanni Dubern e riferitegli tutto quanto accade in castello.

Il vecchio servo piangeva; aveva visto nascere Giovanni di Kernevel e lo amava più che se fosse stato suo figlio. Il conte gli strinse le mani affettuosamente e disse a Dubern:

— Andiamo!

— Che Dio protegga Kernevel! — esclamò il vecchio Giacomo, togliendosi il berretto per salutare un'ultima volta dal gran terrazzo del castello la vettura che gli portava via il suo caro padrone.

La vettura prese la strada di Quimperlé e giunse in città alle sei del mattino.

Il conte non aveva voluto lasciar la Francia senza dire addio ad Elena, la figlia del suo cuore. Si fece accompagnare al convento da Giovanni Dubern e abbracciando la diletta nipote le disse:

— Mia cara bambina, io vado a fare un lungo viaggio, che durerà forse parecchi anni; ma ti lascio Giovanni Dubern, un amico sicuro, devoto, fedele; checchè accada rivolgiti a lui per consiglio ed abbi fiducia in lui come ne avresti in me.

Elena si gettò al collo dello zio.

— Se parti, caro zio Giovanni, — esclamò, — voglio partire anch'io con te.

— È impossibile, figliuola mia.

Per non lasciarsi vincere dalla commozione si staccò bruscamente dalle braccia della fanciulla e fece segno alla suora di condurla via e consolarla.

L'indomani, sempre accompagnato dal fedele Dubern, il conte Giovanni arrivò a Brest. Il bastimento era imbandierato e il comandante non aspettava più che Giovanni per dare l'ordine della partenza.

Dubern accompagnò il conte al vapore e lo seguì quindi, in barca, sino al passo del Goulet; là giunto scambiò ancora con lui un ultimo saluto e rientrò a Brest triste e inquieto dell'avvenire: alla sera era alla Trévalez.

III.

Nel 1849 il colera fece in Francia, e principalmente nelle provincie dell'Ovest, infinite vittime.

La signora Dubern fu una delle prime colpite dalla terribile epidemia. Suo marito, terrorizzato, non dal timore del morbo, ma dal pericolo che aleggiava sulla testa di sua moglie, corse in cerca del medico e mandò sul momento un telegramma a suo figlio.

Luigi Dubern aveva fatto il suo esame di licenza alla scuola politecnica ed era uscito primo. Stava appunto preparandosi per ritornare in Bretagna quando gli giunse il telegramma del padre. In quell'epoca il Finistère non era rilegato a Parigi colla ferrovia, e Luigi, per aspettare il suo ritorno, prese la linea d'Orléans che lo condusse a Nantes.

Trovò un posto nella vettura postale, e arrivò il dopodomani a Quimperlé, dove lasciò i suoi bagagli; il rimanente del viaggio lo fece a cavallo. Ma erano passati quattro giorni dal momento che aveva ricevuto il telegramma e, arrivando alla Trévalez, trovò sua madre morta e il suo povero padre che si dibatteva nelle convulsioni dell'agonia. La casa era deserta; un solo uomo aveva avuto il coraggio di rimanere a curare Giovanni Dubern, era Giacomo, il domestico della marchesa. Vedendo suo figlio, l'onest'uomo raccolse tutte le sue forze per lottare ancora contro la morte, ed esclamò in un supremo singhiozzo:

— Luigi, veglia sugli orfani di Kernevel!

Quel voto di un moribondo corrispondeva troppo bene colle segrete aspirazioni del giovane Dubern perchè egli potesse mai dimenticarlo. Perciò, dopo d'aver dato alle care creature perdute tutti i rimpianti del suo cuore di figlio, pensò ai vivi, e si presentò al castello.

La vecchia marchesa lo ricevette assai cortesemente e lo invitò a venire sovente a trovarla.

— Mio nipote arriverà presto — gli disse — e spero e conto che vorrete dargli un po' della scienza che avete acquistata a Parigi.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e Cº - Edit.

PATRIA

di Luigi Drochi

L'Unione Liberale, scrive:

« Nel triste e incresioso momento che ha colpito l'anima di ogni italiano, il rifugiarsi tra i morti della Patria per ritemprare lo spirito affranto e per trarre auspicii di più lieto avvenire, giova come un conforto naturale e sentito dallo stesso nostro intimo senso.

« Il volume del Drochi, edito dalla Casa Roux Frassati e C. di Torino, coi suoi ricordi e con le memorie che evoca la verità di geniale fattura, può dirsi quasi un libro d'occasione, perchè le abnegazioni ed i sacrifici passati ci impareranno a sopportare fortemente quelli che la triste sorte ora gli impone. »

Il volume costa solo L. 3 50 e si trova presso tutti i librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

CURA RAPIDA, STABILE, SICURA ED OCCULTA dei mali segreti (Blenorragia, Gonorrea, Catarri vescicali) SANTALINE Olivette d'Olio di Sandalo vergine composto insapore ... DEPOSITO GENERALE: A. BERTELLI & C. MILANO. ... In Torino presso la farmacia TORTA GIOVANNI.

CITTÀ di RIVOLI

Collegio-Convitto Femminile

Scuole elementari Municipali e Private. Scuola Complementare. *Rette mensili L. 25 e L. 30.*

Aria ed acqua eccellenti, tali che fanno godere alle alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupende passeggiate in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Spesa limitatissima — Pianoforte e canto. Le domande al Sindaco di Rivoli 9907 Comm. CARLO BOLLATI.

CERCASI giovane pianista. — *Ufficio Giornalistico*, via Po, 28, Torino. c 10415

Banca Cooperativa degli Impiegati DI TORINO

Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato IN LIQUIDAZIONE

In seguito alle dimissioni presentate dal prof. rag. GIOVANNI APPIANI, il Tribunale Civile e Penale di Torino con sua sentenza 13 luglio 1896, ora debitamente trascritta e pubblicata, nominava a liquidatore della Banca Cooperativa degli Impiegati di Torino il sottoscritto.

Rag. GIUSEPPE PERUSSIA via Stampatori, 4 — Torino. c 10488

Municipio di Carmagnola

Con Regolamento approvato dal Consiglio provinciale scolastico il **Convitto Civico** è retto dal Comune ad economia col mezzo di speciale Direzione.

Sarà aperto il **1° ottobre prossimo.**

Il Preside del locale Regio Liceo-Ginnasio, signor EYVEAU, ne è pur *Rettore*.

Al medesimo rivolgersi per programmi.

Carmagnola, 1° settembre 1896.

9748 *Il Sindaco-Presidente:* VERRA ANTONIO.

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni; il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere. Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 30.** 10303

CITTÀ DI CARMAGNOLA ISTITUTO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 10893

Regio Liceo — Regio Ginnasio — *Retta mitissima.*

Collegio-Convitto — Chivasso

R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne. Aperto nelle vacanze. — Prof. dott. **G. S. Ramoino**, *Rettore.* c 7730

Incanto giudiziale di stabili.

Alli **21 ottobre 1896**, ore 9, avanti il Tribunale Civile di Torino, si procederà alla **vendita all'asta pubblica:** 1° di una casa in Torino, via Porta Palatina, 9, e via Giacomo Leopardi, 16, in base al prezzo d'estimo di L. 240,803; 2° di un podere, con fabbricato civile e rustico, sito in Borgaro Torinese, della superficie di ettare 8, are 90, centiare 31, al prezzo di stima di L. 20,460.

Per informazioni o schiarimenti rivolgersi in Torino all'avvocato BARBERIS PASQUALE, **via Venti Settembre, n. 44.** 10302

PER RITIRO DAL COMMERCIO Rimettesi antichissima fabbrica QUADRELLI e TUBI CEMENTO Ditta GIUSEPPE MONETTI f c 10360 Rivolgersi alla Sig.ª vedova **MONETTI**, via Berthollet, n. 13.

5000 mg. Uve

anticisimo Monferrato — Astigiano — con uso **ampia cantina.** **BIRATCA**, via Santa Teresa, n. 31. c 10673

Lo Sciroppo Pagliano

Rinfrescativo e depurativo del sangue del Prof. ERNESTO PAGLIANO *NAPOLI 4, Calata San Marco (casa propria)*

Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità) che ne ha consentito la vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della **Casa ERNESTO PAGLIANO**, si vendono esclusivamente in *NAPOLI, 4, Calata San Marco*, presso la detta Casa, la quale non ha succursale altrove.

NB. *Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca di fabbrica depositata a norma di legge.*

Vendesi in Torino: Farmacia Schiapparelli, piazza San Giovanni, e Farmacia Taricco. 9873

IMPOTENZA - STERILITÀ

Se non sono originate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor TENCA con risultato *felice rinforzando* mediante rimedii *corroboranti* ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 11 alle 15, e per quelli fuori di Milano, ... 6131 M *Consulti per corrispondenza L. 10.*

Fatelo dopoir bene?! Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è *L'Acqua di* NOCERA-UMBRA di ottimo sapore, batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gasosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semisani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.* F. BISLERI e C. — MILANO.

Nella scelta di un liquore conciliato la bontà e i benefici effetti. Volete la salute ??? Il Ferro-China-Bisleri è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il *Ferro-China-Bisleri* che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al *Ferro-China-Bisleri* un'indiscutibile superiorità. » MILANO 9494

Argento da lire 5 - 2 - 1 - 0,50 di tutte le nazioni si acquistano con buon aggio al *Banco di cambio* e *Agenzia marittima* di M. PENNA, piazza Lagrange, 1. *Si rilasciano biglietti d'imbarco per le Americhe a prezzi ridotti.* 5223

Torchi, Tino e sgranatoio da vendere. — Via Villa della Regina, 11, dalle 13 alle 14. c 10416

M. Levatrice Aghina. Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 260

Amministrazione *scrupolosa* di case e patrimoni privati. Eccellenti referenze, proprietario di case e terreni. Scrivere H. Z. 15, posta, Torino. c 10088

IN GENOVA le inserzioni per la STAMPA (Gazzetta Piemontese) si ricevono dal signor G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10 Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

FERNET-ROSSO

ESTRATTO DI FERNET

fabbricato con speciale processo superiore a tutti i Fernet finora conosciuti

Raccomandato contro le febbri. Facilita la digestione. Aperitivo per eccellenza. Gustosissimo al palato. Il più economico perchè essendo composto di sostanze di primissima qualità, BASTA UN CUCCHIAINO in mezzo bicchiere d'acqua, caffè, vino, ecc.

LIRE 1 60 AL FLACONE

Vendita esclusiva presso i FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8 - TORINO. 8580 M

Città di Torino

AVVISO d'Incanto definitivo

Venerdì 25 settembre 1896, alle ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto definitivo, a candela vergine, per l'appalto dell'impresa della sistemazione di un tratto del corso Regina Margherita, in miglioria del ribasso già ottenutosi di L. 24,24 0/0, che ridusse l'importo approssimativo da lire 170,000 a L. 138,792. 9950

Città di Torino

AVVISO D'ASTA

Lunedì, 28 settembre 1896, alle ore 14, nel Civico palazzo si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo, con casserma entrostante da demolire compreso fra le vie Papacino, Montecuccoli, Amedeo Avogadro e Sebastiano Valfrè, della superficie di 2000 metri quadrati circa, in base all'offerta prezzo di L. 18 caduno metro quadrato, compreso il valore dei fabbricato da demolirsi.

Il capitolato di condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Ufficio dei lavori pubblici. 10077

Pillole disoppilative di sanità infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordano, *Torino*, via Roma, 17. 5

Corrispondenza privata

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Bella. Così senza vederci non può durare — se vuoi, parliamo insieme; — *sempre.* c 10421

Carissa! Non ti vego, non ti leggo, non posso nemmeno comprenderti nessun segno avendo prima proclamato. Quanto dovrà durare ancora questa vita e protrarsi il momento in cui non abbia a limitarmi a mandarti, come ti mando, mille b....? c 10444

Giglio. Posso alfine inviare, liberamente, appassionato saluto mio giglio carissimo! Che pena separarmene reprimendo ogni palpito! Fosse stata almeno candidina! Ansioso notizie, supplico andando Torino avvisarmi onde scrivere lungamente. 10419 R

P..... Impazientito mancanza notizie!... Successo qualcosa?... Sarai malata? — Pregoti informarmi subito — Amami. Abbracci affettuosi. c 10467 Roberto.

Portinaio. Persona sola, con serie referenze di moralità, cercasi per Stabilimento. Preferito se pratico di verniciatura. — Scrivere Cassetta 24, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10443

DOMº FONDINI DEPOSITO DI CARBURO DI CALCIO Via Solferino, 16 MILANO. 10158 M

Amministratore provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 5.

I SOFFERENTI di acidità (specialmente all'intestino) dolori o bruciori di stomaco (ai calmano subito), cattive digestioni (causa di diarrea o stitichezza) catarro gastro-intestinale, si guariscono con l'uso della gustosissima China Pacelli (china granulare effervescente) (specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). Essi sanno che, se provano sollievo il per il usando del bicarbonato di soda, avvertono poi debolezza, stanchezza, noia, nervose, pallidezza di colore, ecc., per la perdita dei globuli rossi che subisce il sangue, primo alimentatore di tutte le parti del nostro organismo. Vendesi da tutti i farmacisti e grossisti a L. 1 50 e 2. 7328 F

AL PRESENTE Corso Massimo Azeglio, 26 Posizione incantevole. 2º piano alloggio signorile, 7 camere, ampio terrazzo coperto, tutte le comodità. c 1085

Al presente: Elegante scuderia a 4 piazze, con tutti gli accessori più moderni, rimessa per vetture. Prezzo mite. Piazza Gran Madre di Dio, 12. 9772

Da affittare al presente via *San Quintino*, 24 alloggio di dieci membri al prima piano. c 10348

D'affittare al presente un alloggio d'angolo, corso Vittorio Emanuele e via Ormea, N. 9, 2º piano, di vani nove con due passaggi, gas, acqua potabile, e calorifero. c 10375

DA AFFITTARE pel 1º ottobre 1896 in via Cavour, 29: Alloggio a pianterreno di 9 membri con due cantine e soppalco, gas, acqua potabile e calorifero. Visibile dalle ore 14 alle 16. c 10377

Camera mobiliata con balcone verso via da affittare a persona seria e distinta, presso signorile famiglia. — Dirigersi via Roma, n. 21, dal portinaio.

Vendo per L. 500 Bicicletta kg. 11,800. Altra da signora; entrambe mod. 96 splendide ed ottime. — Via Bogino, 17, dalle 12 alle 13 1/2. c 10411

Vendesi somarella sarda con elegante carrozzina per bambini. — Rivolgersi portinaio, via Saluzzo, 22, Cuneo. c 10395

PARTITA PALCHETTI ROVERE signorili massicci a sole L. 4,60 al mq. *al Magazzino Legnami* I. SALVADORI e Comp. Via Massena, n. 40 TORINO. c 10313

Segreteria di case cercasi da professionista. — Dirigersi *Federazione Agricola*, Galleria Nazionale, Torino. c 10177

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA *Preparazione speciale della Farmacia Taricco* è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50. LE GOCCIE INGLESI sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** - L. 1 20. Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75. Farmacia TARICCO Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino. NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 95

Circolare (*)

FESTA DELL'ARTE E DEI FIORI

SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. A. R. IL PRINCIPE DI NAPOLI

Esposizioni Nazionali DI BELLE ARTI E DI ORTICOLTURA IN FIRENZE 1896-1897

CATALOGHI UFFICIALI ILLUSTRATI DELLE ESPOSIZIONI

HAASENSTEIN e VOGLER
CONCESSIONARI ESCLUSIVI DELLA PUBBLICITA'
Piazza del Duomo, n. 8, Firenze.

15 agosto 1896.

Egregio Signore,

Abbiamo l'onore di parteciparle che, in seguito agli accordi presi col Presidente della Commissione ordinatrice della Festa dell'Arte e dei Fiori, siamo divenuti concessionari esclusivi della pubblicità che verrà inserita nei due Cataloghi ufficiali illustrati delle Esposizioni suddette.

Affinchè ella possa apprezzare l'utilità eccezionale della *réclame* fatta con questo mezzo, è bene voglia considerare l'importanza che avranno tali Esposizioni e quella che conseguentemente acquisteranno i Cataloghi.

L'*ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI*, per la quale il Comitato ha già ottenuto l'adesione dei principali artisti italiani, comprenderà pure una Sala internazionale, in cui figureranno le opere di illustri artisti stranieri.

L'*ESPOSIZIONE DI ORTICOLTURA* comprenderà una Sezione internazionale che fin d'ora promette di riuscire importantissima per i prodotti che invieranno i più rinomati stabilimenti del genere.

I premi furono stabiliti per l'**Esposizione di Belle Arti** in L. 30,000, e per quella di **Orticoltura** in medaglie d'oro e d'argento e in contanti per un valore di L. 10,000, oltre a grandi medaglie di benemerenza, fra le quali una donata da S. M. il Re d'Italia.

La stampa d'ogni paese ha già salutato con plauso questa nobile iniziativa, e dal dicembre 1896 al maggio 1897 Firenze ospiterà una folla eletta di visitatori, i quali verranno a partecipare a questa Festa dell'Arte e dei Fiori, resa ancor più splendida dai festeggiamenti che la città andrà apprestando.

È facile pertanto immaginare il largo successo dei Cataloghi ufficiali, che conterranno:

1. Notizie storiche sulla Società di Belle Arti e sulla R. Società Toscana di Orticoltura — 2. Il Regolamento — 3. Il Catalogo delle opere e delle piante esposte — 4. Quadri, Statue e Piante (Incisioni) — **5. Inserzioni a pagamento, intercalate — 6. Indice generale alfabetico.**

Questi Cataloghi, riprodotti a migliaia di esemplari, saranno letti da tutti in Italia, perchè tutti interessano. Non si tratta di una volgare pubblicazione, nè di una fredda classificazione di oggetti esposti, ma di libri pensati e piacevoli insieme.

Ma quand'anche si volesse misurare l'esito dal solo smercio delle copie che saranno acquistate come un vero *Vademecum* dei visitatori, si avrà un'idea sufficiente della cospicua efficacia che potrà acquistare la pubblicità inserita in tali Cataloghi.

Facciamo dunque sicuro affidamento sull'affluenza delle inserzioni, e siamo certi ch'Ella, pregiatissimo signore, non si lascierà sfuggire una così felice occasione di far conoscere ampiamente la sua Ditta e le sue specialità.

Le inserzioni verranno suddivise per gruppi come segue:

1. Alberghi, Ristoranti, Caffè, Birrerie — 2. Belle Arti, Fornitori e Negozianti, Incisori, Antiquari. — 3. Chincaglie, Lumi, Ottici, Profumieri, Cristallami. — 4. Costruzioni materiali, Pavimenti, ecc. — 5. Istituti educativi, Musica, Pianoforti, ecc. — 6. Librerie, Litografie, Cartolerie, Cartonaggi, ecc. — 7. Liquori, Droghe, Vini, Olii, Pasticcerie, Confetture. — 8. Medici, Chirurghi, Specialisti, Dentisti, Farmacie, ecc. — 9. Mode, Novità, Confezioni, Cappelli, Calzature, ecc. — 10. Oreficerie, Orologerie, Gioiellerie, Argenterie, ecc. — 11. Società Assicurazioni, Banche, Istituti diversi. — 12. Commissionari, Spedizionieri, Rappresentanti, Agenti. — 13. Stabilimenti Meccanici, Elettrici, Stagnai, Mobili, Tappezzerie, ecc. — 14. Diverse, Generi alimentari, Miscellanea.

Gradisca, egregio Signore, l'espressione della nostra più distinta considerazione.

Haasenstein e Vogler.

(*) Serve la presente di cenno a tutti quei signori interessati ai quali fu involontariamente dimenticato di mandare la speciale circolare.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e Cº.

FALCONERIA

Filastori A. U. — FALCONERIA MODERNA. *Guida pratica per addestrare alla caccia le principali specie di falconidi, con un'appendice sulla educazione del Cormorano* — 1 vol. in-8° con numerose e finissime incisioni in fotozincotipia.

Questo titolo indica con tutta chiarezza il contenuto del libro, libro essenzialmente tecnico, compilato da persona che seppe accoppiare l'ordine della materia alla forma limpida e precisa dello svolgimento. È il più completo trattato di falconeria moderna. Crediamo quindi assai più utile di qualunque cenno illustrativo riportare il sommario dei varii capitoli: *Introduzione* — Cap. I: Glossario — Cap. II: Caratteri generali dei falconidi adoperati nella caccia - Uccelli di logoro - Uccelli di pugno - Scelta del terreno — Cap. III: Notizie descrittive - Falcone pellegrino - Smeriglio - Lodolaio - Gheppio - Falco della regina - Astore - Sparviere — Capitolo IV: La falconiera - Oggetti necessari al falconiere — Cap. V: Falchi nidiacei - Allevamento - Educazione preliminare — Cap. VI: Educazione definitiva dei nidiacei delle grandi e delle piccole specie - Volo d'a monte — Cap. VII: Educazione dei falchi adulti e di passo, *hagards* - Come procurarseli — Cap. VIII: Caccie e voli colle varie specie di falconidi - Uso dei cani - Falconi perduti — Cap. IX: Igiene e cure generali — Cap. X: Muda - Malattie — Cap. XI: Il cormorano - Notizie descrittive - Come si educa per la pesca - La cravatta — Cap. XII: Note - Consigli - Conclusione — (Aggiunta) - *Bibliografia*.

Aggiungeremo solo che oggi questo genere di *sport*, mercè la tecnica facile e chiara, è alla portata di chiunque abbia soltanto avute dalla natura una piccola dose di pazienza, almeno nei primi giorni, e che non c'è affatto bisogno di mettersi in testa che esso sia soltanto uno sport da principi e gran signori.

Dirigere cartolina-vaglia di L. 2 50 agli editori Roux Frassati e Cº in Torino, e agli altri principali librai d'Italia.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12 — Prezzo L. 4.